

La poesia di Ernest Dawson



Nacque a Lee in Inghilterra il 2 agosto del 1867 e morì il 23 febbraio del 1900 a Catford. Dawson frequentò il Queen's College a Oxford ma lo lasciò prima di ottenere il diploma. Nel novembre del 1888 iniziò a lavorare col padre alla Dowson e figlio un'azienda di banchinaggio a Limehouse a est di Londra, aperta dal nonno del poeta. Fragile e delicato, d'aspetto e di salute, condusse la vita sociale più attiva che potè, girovagando con studenti di medicina e legge, frequentando i music halls, invitando gli attori a cena e altre amenità. Al contempo stava lavorando assiduamente ai suoi scritti. Era membro del Rhymers' Club, associazione che includeva W.B. Yeats e Lionel Johnson. Spesso contribuiva alle riviste letterarie *The Yellow Book* e *The Savoy*. Fu amico di Oscar Wilde. Le sue opere divennero espressione del movimento del decadentismo. Collaborò con Arther Moore in un paio di romanzi di scarso successo mentre scriveva il suo, *Madame de Viole* e lavorava per *The Critic* come critico letterario.

Nel 1889, Dowson si innamorò dell'undicenne Adelaide "Missie" Foltinowicz, la figlia di un ristoratore polacco. Si pensa che Adelaide sia il soggetto di uno dei suoi poemi più noti: *Non Sum Qualis eram Bonae Sub Regno Cynarae*. Si incaponì su di lei senza successo. Nel 1897 la ragazza sposò un sarto che alloggiava sopra al ristorante e Dawson ne uscì distrutto. Più che una vera passione amorosa quella per la bimba fu per Dowson, probabilmente solo tenera adorazione del più fuggevole di tutti gli ideali, quello della gioventù. Come per Keats, questo sentimento una volta raggiunta la pienezza della soddisfazione non sarebbe mai più stato tanto potente. Ma, per la fortuna dei poeti, e delle generazioni future che hanno così l'opportunità di goderseli, di rado le cose vanno loro bene o hanno finali convenzionalmente felici. Riversò tutta la sua amara impotenza nello scrivere versi dagli accenti melanconici e decadenti e in un sentimento di totale autodistruzione che lo portò all'abuso di qualsiasi sostanza (haschish, alcol) e sentimento. Probabilmente incline alla depressione, vista la triste storia familiare, di sicuro affetto da sindrome bipolare che lo portava ad alternare in modo imponderabile un carattere timido e mite, schivo a tratti con atteggiamenti irruenti, sentimenti totali e linguaggio da taverna, quando l'alcool bloccava i freni inibitori. Sarebbe stato un soggetto da manuale per la nuova scienza che in quegli anni muoveva i primi passi. Nelle sue rime infatti, presenti anche se per lo più implicite, vi sono nascoste come un segreto, tutte le ansie e febbrili turbolenze per il sogno di una vita, che si crede irraggiungibile e che sono tanta parte del rapido, disastroso, impulso suicida del genio.

Nell'agosto del 1894 suo padre che soffriva di uno stadio avanzato di tubercolosi morì per overdose di cloridrato. La madre, anche lei tubercolotica, si impiccò nel febbraio del 1895 e il declino dello stesso Dowson iniziò di lì a poco.

Robert Sherard un giorno trovò Dowson senza un centesimo, ubriaco in un bar e lo riportò alla casetta a Catford dove anche lui viveva. Dowson trascorse le ultime sei settimane nella casa di Sherard dove abusando di alcol finì con l'uccidersi all'età di 32 anni (il motivo non è chiaro, alcuni pensano sia morto anch'egli per la tubercolosi, altri in conseguenza ad un elevato tasso alcolico nel sangue. Di sicuro, come ci racconta Simmons all'inizio del 1900, in una biografia del poeta, non si rese conto di star per morire, infatti:

"Egli non si rese conto che stava per morire, ed era pieno di progetti per il futuro, quando pensava che le 600 sterline, che avrebbe dovuto ricevere dalla vendita di alcune proprietà gli avrebbero dato una nuova occasione: Iniziò a leggere Dickens, che non aveva mai letto prima, con singolare zelo. L'ultimo giorno della sua vita, si mise a sedere parlando animatamente fino alle cinque del mattino. Nel momento stesso della morte, non sapeva che stava morendo. Cercò di tossire senza riuscirci e il cuore si fermò in silenzio."

"La morte di Ernest Dowson significherà forse poco per il mondo intero, ma significa molto per le poche persone che si interessano con passione di poesia", scrisse Arthur Symons nel 1900. «Un piccolo libro di strofe, il manoscritto di un altro libro, una commedia in un atto in versi ... alcune traduzioni dal francese, fatte per denaro; che è tutto ciò che è stato lasciato da un uomo che era senza dubbio un uomo di genio, non un grande poeta, ma un poeta, uno dei pochissimi autori della nostra generazione a cui quel nome può essere applicato nel suo senso più intimo».

Kathy Evans-Bush ci dice: <L'argomento fu trattato durante una passeggiata, una domenica di pioggia dello scorso anno, nel cimitero di Brockley a sud di Londra. Il mio compagno ed io stavamo in piedi presso la tomba di Dowson, nello stesso punto dove Symons stesso può avere sostato cupo con la testa china. Siamo riusciti a trovarla, però soggetta a forte vandalismo, letteralmente inghirlandata di alloro, con una bottiglia di assenzio mezza vuota tra le foglie. Appena ci allontanammo dalla tomba, ci facemmo questa domanda: "Chi avresti difeso come poeta se mai si fosse discusso di questo?"



La mia risposta sembrava essere - Dowson. Egli non è certamente un grande poeta, e molto di ciò che ha scritto non è nemmeno (solo per essere gentile) troppo buono. Ma i posteri hanno deciso questa discussione, così ho scelto di difenderlo. Anche lui non è affatto privo di fascino: il tipo che aveva Keats e, per esempio, Isaac Rosenberg — il fascino di essere una persona vera e un lottatore serio — un predestinato —. Ha anche un fascino localizzato, londinese: tutti e tre sono stati poeti molto londinesi. E Dowson spesso si trova in aree improbabili (una delle poesie compare alla fine del film noir *Laura*). Egli è uno di quelli che semplicemente emerge.

Ernest Dowson — l'ultimo esteta, ugualmente drogato di prostitute e (platonicamente) di ragazze, gigli e assenzio — morì, a 32 anni, in casa di un amico a Catford, (a seconda dell'opinione che preferite) o di tubercolosi o alcolismo spinto. Facendo seguito a quella discussione un anno fa, questa è la storia di come arrivò a svolgere un ruolo importante nella formazione di uno dei più moderni progetti tra tutti i progetti modernisti del XX secolo: la musica atonale di Arnold Schoenberg.

E' sempre stato uomo di poca ambizione che scriveva per soddisfare il suo gusto puntiglioso con una sorta di fiera umiltà nel suo porsi al pubblico e senza aspettarsi o richiedere riconoscimenti. Morì oscuro, avendo smesso persino di curarsi del dolce sforzo dello scrivere. Morì giovane, consumato da ciò che per lui non fu mai vita, lasciando pochi versi che hanno la tensione emotiva delle cose troppo giovani e troppo fragili per diventare mai vecchie.

Due morti, entrambe tragiche e segnate dal periodo, mettono la parola fine a quell'anno e segnano la chiusura irrevocabile dei Decadenti anni novanta. Quella di Ernest Dowson, il 23 febbraio; poi, il 30 novembre, quella di Oscar Wilde. Il sigillo sull'epoca fu messo solo due mesi più tardi, quando la stessa Regina Vittoria li seguì il 22 gennaio 1901.



VERSES:

1. Vitae summa brevis spem nos vetat incohare longam
2. A coronal with his song and her days
3. to his lady and to love
4. Nuns of the Perpetual Adoration
5. Villanelle of Sunset
6. My Lady April
7. To One in Bedlam
8. Ad Domnulam Suam
9. Amor Umbratilis
10. Amor Profanus
11. Villanelle of Marguerites
12. Yvonne of Brittany
13. Benedictio Domini
14. Growth
15. Ad Manus Puellae
16. Flos Lunae
17. Non sum qualis eram bonae sub regno Cynarae
18. Vanitas
19. Exile
20. Spleen
21. Mors! quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis
22. "You would have understood me, had you waited"
23. April Love
24. Vain Hope
25. Vain Resolves
26. A Requiem
27. Beata Solitudo
28. Terre Promise
29. Autumnal

30. In Tempore Senectutis
31. Villanelle of his Lady's Treasures
32. Gray Nights
33. Vesperal
34. The Garden of Shadow
35. Soli cantare periti Arcades
36. On the Birth of a Friend's Child
37. Extreme Unction
38. Amantium Irae
39. Impenitentia Ultima
40. A Valediction
41. Sapientia Lunae
42. "Cease smiling, Dear! a little while be sad"
43. Seraphita
44. Epigram
45. Quid non speremus, Amantes?
46. Chanson sans Paroles

DECORATIONS:

47. Beyond
48. De Amore
49. The Dead Child
50. Carthusians
51. The Three Witches
52. Villanelle of the Poet's Road
53. Villanelle of Acheron
54. Saint Germain-en-Laye
55. After Paul Verlaine-I
 After Paul Verlaine-II
 After Paul Verlaine-III
 After Paul Verlaine-IV
56. To his Mistress
57. Jadis
58. In a Breton Cemetery
59. To William Theodore Peters on his Renaissance Cloak
60. The Sea-Change
61. Dregs
62. A Song
63. Breton Afternoon
64. Venite Descendamus
65. Transition
66. Exchanges
67. To a Lady asking Foolish Questions
68. Rondeau
69. Moritura
70. Libera Me
71. To a Lost Love
72. Wisdom
73. In Spring
74. A Last Word

VERSI

Vitae summa brevis spem nos vetat incohare longam

(La brevità della vita ci impedisce di nutrire una lunga speranza)

Il pianto e il riso, non a lungo durano.
L'amore, la passione e l'odio:
credo non in noi si trovino
dopo che varcato sia il passo

I giorni del vino e delle rose, non a lungo durano.
Da un sogno sfocato
emerge a tratti il nostro sentiero
Poi riaffonda in un sogno

Le sue canzoni e i di lei giorni, in un diadema alla sua signora e all'amore

Intrecci di pampini e viole
In una fragile, graziosa corona
andiamo intrecciando.
Una corona che l'amore possa indossare
fragante come il suo stesso respiro
Un diadema alla sua fronte divina
il giorno intero finché la notte s'avvicina.
Viole e pampini andiamo intrecciando.

Viole per l'Amore che un giorno dura
e pampini andiamo intrecciando,
per tutto il giorno sino a che non muore
finché sera non scende, fredda e grigia.
Questi tuoi boccioli e miei,
indossa Amore sulla fronte
Viole e pampini andiamo intrecciando.

Viole e pampini per Amore
quando, infelice muore,
andiamo intrecciando.
Questo diadema che solo un giorno vive
sopra i suoi pallidi, freddi occhi
che Proserpina ha chiuso con un bacio,
ci abbandoniamo al calar del sole
Viole e pampini andiamo intrecciando.

VERSES

Vitae summa brevis spem nos vetat incohare longam

They are not long, the weeping and the laughter.
Love and desire and hate:
I think they have no portion in us after
We pass the gate.
They are not long, the days of wine and roses:
Out of a misty dream
Our path emerges for a while, then closes
Within a dream.

A coronal with his song and her days to his lady and to love

Violets and leaves of vine,
Into a frail, fair wreath
We gather and entwine:
A wreath for Love to wear,
Fragrant as his own breath,
To crown his brow divine,
All day till night is near.
Violets and leaves of vine
We gather and entwine.

Violets and leaves of vine
For Love that lives a day,
We gather and entwine.
All day till Love is dead,
Till eve falls, cold and gray,
These blossoms, yours and mine,
Love wears upon his head,
Violets and leaves of vine
We gather and entwine.

Violets and leaves of vine,
For Love when poor Love dies
We gather and entwine.
This wreath that lives a day
Over his pale, cold eyes,
Kissed shut by Proserpine,
At set of sun we lay:
Violets and leaves of vine
We gather and entwine.

Sorelle della perpetua adorazione

Calme, tristi e salde; dietro erto muro di convento
Alcune costudiscono il sacro fuoco,
altre pregano e osservano:
con loro quando la sera scende e ancora
quando il freddo giorno ritorna.

Non fanno caso al tempo;
Trasformano i loro giorni e le loro notti
In un lungo, ripetuto rosario
che infila le loro vite nell'amore di Cristo
in tolleranza, cura e castità.

Una pattuglia devota in ranghi raccolti
Offrono al Cristo vivente tutta l'esistenza.
Sono fragrante incenso le loro preghiere
e penitenze a l'Agnello di Dio
nella fievole luce della chiesa.

Fuori il mondo è folle e passionale;
il logoro riso dell'Uomo e la sua
nauseabonda disperazione
supplicano ai loro impenetrabili cancelli
Non fanno caso alle voci nel loro sogno di preghiera.

Hanno visto esibita la gloria del mondo
Ne hanno visto il dolce e l'amaro
Sanno da sempre che le rose del mondo appassiscono
e che piedi frettolosi le calpestano.

Perciò scelgono di allontanare il desiderio
Hanno congiunto le mani, venendo al santuario
Il capo coperto da un velo e il corpo di abiti ruvidi
Perché vanità era la loro bellezza.

E là riposano e hanno la serena percezione
Dell'alba che le illuminerà.
La dolce stella di Maria disperde a loro la notte
Il buio proprio dell'umanità.

Calme, tristi e salde; i volti consunti e miti
Che sia la loro eletta veglia la miglior scelta?
Sì, poiché le nostre rose appassiscono e il mondo è folle
Ma là, di fianco all'altare, là è pace.

Villanella del tramonto

Piccola, vieni qui e riposa;
é giunta la fine del giorno,
Ecco, spossato, cala il tramonto

Con la stessa gioia il sonno abbraccia

Nuns of the perpetual adoration

Calm, sad, secure; behind high convent walls,
These watch the sacred lamp, these watch and pray:
And it is one with them when evening falls,
And one with them the cold return of day.

These heed not time; their nights and days they make
Into a long, returning rosary,
Whereon their lives are threaded for Christ's sake;
Meekness and vigilance and chastity.

A vowed patrol, in silent companies,
Life-long they keep before the living Christ.
In the dim church, their prayers and penances
Are fragrant incense to the Sacrificed.

Outside, the world is wild and passionate;
Man's weary laughter and his sick despair
Entreat at their impenetrable gate:
They heed no voices in their dream of prayer.

They saw the glory of the world displayed;
They saw the bitter of it, and the sweet;
They knew the roses of the world should fade,
And be trod under by the hurrying feet.

Therefore they rather put away desire,
And crossed their hands and came to sanctuary
And veiled their heads and put on coarse attire:
Because their comeliness was vanity.

And there they rest; they have serene insight
Of the illuminating dawn to be:
Mary's sweet Star dispels for them the night,
The proper darkness of humanity.

Calm, sad, secure; with faces worn and mild:
Surely their choice of vigil is the best?
Yea! for our roses fade, the world is wild;
But there, beside the altar, there, is rest.

Villanelle of the sunset

Come hither, Child! and rest:
This is the end of day,
Behold the weary West!

Sleep rounds with equal zest
Man's toil and children's play:

fatica d'uomo e gioco di bimbo.
Piccola, vieni qui e riposa

Mio candido uccellino cerca il nido,
abbandona il capo che già reclina
Ecco, spossato, cala il tramonto

Ora i fiori si affidano al sonno
Dormi con loro
Piccola, vieni qui e riposa

Ora la sera è chiara
E segna le nostre strade verso casa.
Ecco, spossato, cala il tramonto.

Stanco fiore! Ti terrei
sul mio petto per sempre.
Piccola, vieni qui e riposa
Ecco, spossato, cala il tramonto.

La mia signora Aprile

Rugiada sui suoi abiti e tra i capelli arruffati
gli occhi, gocce gemelle ne osservano il passo
delicato che va accarezzando l'erba tenera e verde.
Va cinguettando suoni irreali, morbidi come piume:
bella ed è vetro tutta la sua grazia fiorita .
Sono specchi d'amore e speranza, ma ahimè
brillo di lacrima indossano le languide ciglia

Diresti che proprio per vizio pianga?
O è solo che un poco intende le giovanili gioie
meno e più il fardello dei giorni a venire:
sente l'Autunno fugace dalle foglie avvizzite
e l'Inverno nudo che porta la fine.

Per uno nel caos

Garbato, le folli mani, dietro le sue sordide sbarre,
di sicuro ha i suoi mazzi di fiori, che altri strappano e
intrecciano; quei ciuffi di paglia senza odore,
quel miserabile verso, il suo angusto universo
imprigionato, che il mondo ottuso fissa.

Pedante e lamentoso. O, il suo sguardo fisso che duella
con altrui stupidità! Sanno loro, quali divini sogni
spingono le sue lunghe, gioiose fantasticherie
come vino che incanta e rende
la sua malinconia sorella alle stelle?

O povero fratello! Se loro ti commiserano, non ho
desiderio di ciò che i tuoi occhi solitari mi promettono
Il regno d'un mezzo pazzo, lontano da uomini
che seminano e mietono. Vuoti tutti i loro giorni?

Come hither, Child! and rest.

My white bird, seek thy nest,
Thy drooping head down lay:
Behold the weary West!

Now are the flowers confest
Of slumber: sleep, as they!
Come hither, Child! and rest.

Now eve is manifest,
And homeward lies our way:
Behold the weary West!

Tired flower! upon my breast,
I would wear thee alway:
Come hither, Child! and rest;
Behold, the weary West!

My Lady April

Dew on her robe and on her tangled hair;
Twin dewdrops for her eyes; behold her pass,
With dainty step brushing the young, green grass,
The while she trills some high, fantastic air,
Full of all feathered sweetness: she is fair,
And all her flower-like beauty, as a glass,
Mirrors out hope and love: and still, alas!
Traces of tears her languid lashes wear.

Say, doth she weep for very wantonness?
Or is it that she dimly doth foresee
Across her youth the joys grow less and less
The burden of the days that are to be:
Autumn and withered leaves and vanity,
And winter bringing end in barrenness.

To one in bedlam

With delicate, mad hands, behind his sordid bars,
Surely he hath his posies, which they tear and twine;
Those scentless wisps of straw, that miserably line
His strait, caged universe, whereat the dull world stares

Pedant and pitiful. O, how his rapt gaze wars
With their stupidity! Know they what dreams divine
Lift his long, laughing reveries like enchanted wine,
And make his melancholy germane to the stars?"

O lamentable brother! if those pity thee,
Am I not fain of all thy lone eyes promise me;
Half a fool's kingdom, far from men who sow and reap,
All their days, vanity? Better than mortal flowers,

Le tue rose bacciate dalla luna appaiono migliori
dei fiori mortali: meglio dell'amore o del sonno,
la solitudine incoronata di stelle delle tue ore immemori.

Ad domnulam suam
(alla sua piccola signora)

Piccola signora del mio cuore!
Amami solo ancora un poco:
andremo e più non saremo
prima che questo amore gonfi

Ti ho amata, piccolina, troppo,
da altro non potere che lasciarti
No! Le mie labbra mai dovrebbero
raccontarti storie tristi.

Piccola signora del mio cuore
Solo ancora un po' ti posso amare
andremo e più non saremo
prima che il mio amore gonfi.

Presto lascerai il paese delle fate
Più scure diverranno le trecce:
Presto non ci saranno più mani nelle mani
non ci saranno più carezze !

Piccola signora del mio cuore
rimani bimba solo ancora un po'
andremo e più non saremo
prima che questo amore gonfi

Amor umbratilis
(amore d'ombra)

Un dono di Silenzio, dolce!
Che si può perfino non sentire:
Giacere ai tuoi piedi non curanti
è l'unico dono che porto.

Non ho canzoni che tu possa
voler ascoltare o sapere:
non ho gigli da gettare a
piene mani al tuo passaggio.

Getto lontano i miei fiori
boccioli che non ti soddisfano !
Nel mio vivere ho raccolto una ghirlanda:
Il mio rosmarino, il mio rimorso

Ti osservo andare e venire
Fredda e serena: io invece giù
con le labbra sulle margherite dei prati
che tu calpesti a sprecare la vita.

Thy moon-kissed roses seem: better than love or sleep,
The star-crowned solitude of thine oblivious hours!

Ad domnulam suam

Little lady of my heart!
Just a little longer,
Love me: we will pass and part,
Ere this love grow stronger.

I have loved thee, Child! too well,
To do aught but leave thee:
Nay! my lips should never tell
Any tale, to grieve thee.

Little lady of my heart!
Just a little longer,
I may love thee: we will part,
Ere my love grow stronger.

Soon thou leavest fairy-land;
Darker grow thy tresses:
Soon no more of hand in hand;
Soon no more caresses!

Little lady of my heart!
Just a little longer,
Be a child: then, we will part,
Ere this love grow stronger.

Amor umbratilis

A gift of Silence, sweet!
Who may not ever hear:
To lay down at your unobservant feet,
Is all the gift I bear.

I have no songs to sing,
That you should heed or know:
I have no lilies, in full hands, to fling
Across the path you go.

I cast my flowers away,
Blossoms unmeet for you!
The garland I have gathered in my day:
My rosemary and rue.
I watch you pass and pass,

Serene and cold: I lay
My lips upon your trodden, daisied grass,
And turn my life away.

Sì, Perché ti ho gettata via, mia dolce!
Ma accetta questo mio solo dono:
Un balsamo per i tuoi piedi insinceri.
Il mio silenzio per il tuo amore

Amor profanus
(amor profano)

Oltre il limite della memoria
dentro il mistero di un bosco scuro
un luogo di profonde ombre
dove mai s'udrà tortora tubare
un mondo dimenticato dal sole
Là, ho sognato il nostro incontro
alla fine del giorno, stupiti del nostro antico amore

per un incontro casuale, dopo lunga separazione
percorremmo la radura abbrunita dal tramonto
e abbiamo cercato di parlare
quell'antica lingua del cuore. Ahimé, misere ombre!
Le acque dell'oblio versate
sulle nostre labbra pallide
corone per ogni amore d'uomo o fanciulla.

La lingua batteva a vuoto: in lontananza
il vecchio desiderio di noi rifletteva algido e morto
Era lontano come stella il tempo
di lucidi occhi e di labbra rosse.
Ancora andammo con gli occhi bassi
e nessun piacere nell'essere vicini,
povere ombre a grande disagio.

Ah, Lalage, mio passero, mentre la vita è ancora nostra
non nascondere la tua bellezza immacolata e rosea,
ma cogli i fiori, belli e fugaci
che ricoprono il nostro stretto sentiero di luce
poiché entrambi presto calpesteremo
gli amari pascoli della morte:
evanescenti, tristi spettri della notte.

Villanella della margherita

"M'ama, non m'ama, forse?"
Lancia i candidi petali nell'aria:
e che importa quanti ne cadono!

No, perché cercar d'indovinare le stagioni ?
E' solo un gioco, lei non se ne cura.
che sia m'ama, non m'ama, o forse.

Dovessimo chiederlo negli anni,
non ci risponderebbe: le sue visioni troppo belle
che importa a noi quanti petali cadono?

Yea, for I cast you, sweet!
This one gift, you shall take:
Like ointment, on your unobservant feet,
My silence, for your sake.

Amor profanes

Beyond the pale of memory,
In some mysterious dusky grove;
A place of shadows utterly,
Where never coos the turtle-dove,
A world forgotten of the sun:
I dreamed we met when day was done,
And marvelled at our ancient love.

Met there by chance, long kept apart,
We wandered through the darkling glades;
And that old language of the heart
We sought to speak: alas! poor shades!
Over our pallid lips had run
The waters of oblivion,
Which crown all loves of men or maids.

In vain we stammered: from afar
Our old desire shone cold and dead:
That time was distant as a star,
When eyes were bright and lips were red.
And still we went with downcast eye
And no delight in being nigh,
Poor shadows most uncomforted.

Ah, Lalage! while life is ours,
Hoard not thy beauty rose and white,
But pluck the pretty, fleeting flowers
That deck our little path of light:
For all too soon we twain shall tread
The bitter pastures of the dead:
Estranged, sad spectres of the night.

Villanelle of marguerite's

"A little, _passionately, not at all?_"
She casts the snowy petals on the air:
And what care we how many petals fall!

Nay, wherefore seek the seasons to forestall?
It is but playing, and she will not care,
A little, passionately, not at all!

She would not answer us if we should call
Across the years: her visions are too fair;
And what care we how many petals fall!

Lei non sa di noi e non si cura d'essere incantevole
la voce, gli occhi e come pone il capo,
m'ama, non m'ama, forse.

Affonda coi ginocchi nell'erba alta del prato
baciata dalle margherite vinte dalle dita
e non importa a noi quanti petali cadano

Le passiamo a fianco, ma non ricorderà
l'uomo che eravamo, né ciò che per lei penammo.
"M'ama, non m'ama, forse?"
E non importa a noi quanti petali cadano.

Yvonne di Bretagna

Nel meleto di tua madre,
fa appena un anno, la scorsa primavera.
Ricordi, Yvonne!
Gli alberi amorevoli versavano copiosa
pioggia dai boccioli di stella per
fartene un diadema?
Ricordi, Yvonne!
Io lo ricordo.

Nel meleto di tua madre
Ci siamo lasciati alle spalle il mondo
Yvonne, eri timida, così timida!
Ma gli occhi erano quieti e gentili.

Parlammo della raccolta,
del torchio per il sidro,
e d'altre sciocchezze, Yvonne!
Di sicuro le hai scordate.

Il tramonto brettone, morbido e fermo
ci ha visti silenziosi, poche le parole,
poi giunse tua madre a rammentarci
che l'erba brillava di rugiada:
Ma io so che il cuore ti batteva,
il tremito di colomba spaventata
Ricordi, Yvonne, quel primo,
vago rossore d'amore?

Nel pieno dell'estate,
la fioritura caduta a terra,
la tua resa fu certo coraggiosa
anche se timide le parole.
Ero felice, così felice, Yvonne!
d'averti portato a casa, infine
Ricordi, Yvonne!
Quanto veloci son passati i giorni?

She knows us not, nor recks if she enthrall
With voice and eyes and fashion of her hair,
A little, passionately, not at all!

Knee-deep she goes in meadow grasses tall,
Kissed by the daisies that her fingers tear:
And what care we how many petals fall!

We pass and go: but she shall not recall
What men we were, nor all she made us bear:
" _A little, passionately, not at all! _"
And what care we how many petals fall!

Yvonne of Brittany

In your mother's apple-orchard,
Just a year ago, last spring:
Do you remember, Yvonne!
The dear trees lavishing
Rain of their starry blossoms
To make you a coronet?
Do you ever remember, Yvonne?
As I remember yet.

In your mother's apple-orchard,
When the world was left behind:
You were shy, so shy, Yvonne!
But your eyes were calm and kind.

We spoke of the apple harvest,
When the cider press is set,
And such-like trifles, Yvonne!
That doubtless you forget.

In the still, soft Breton twilight,
We were silent; words were few,
Till your mother came out chiding,
For the grass was bright with dew:
But I know your heart was beating,
Like a fluttered, frightened dove.
Do you ever remember, Yvonne?
That first faint flush of love?

In the fulness of midsummer,
When the apple-bloom was shed,
Oh, brave was your surrender,
Though shy the words you said.
I was glad, so glad, Yvonne!
To have led you home at last;
Do you ever remember, Yvonne!
How swiftly the days passed?

Yvonne di Bretagna

S'è fatto troppo scuro per passeggiare
nel meleto di tua madre.
Nessun rimprovero, Yvonne!
Sei già ben lontana.
C'è rugiada sull'erba della tua fossa, Yvonne!
Ma non ti bagnerai i piedi.
No, mai ricorderai, Yvonne!
E presto io dimenticherò.

Benedictio Domini

(Benedizione del signore)

Fuori, pigri rumori della strada !
La voce di Londra, tacita,
rauca e blasfema cresce ad incontrare
la muta benedizione dell'Immacolata.

La chiesa é scura e senza contorni i devoti
sommessi a capo chino, come colti da antico incantesimo
mentre per l'aria carica di incenso
rintocca il monito d'una campana d'argento

La chiesa è scura ma non dove s'innalza l'altare,
vestito come sposa, sfavillante di luce,
dove un vecchio prete con mani tremanti esalta
l'unico vero conforto alla triste caduta dell'uomo.

Qui consiste uno strano silenzio: fuori, la strada
dai mille rumori annuncia la rapida corsa
del mondo verso il fuoco.
O benedizione, perfetta e completa!
Quando mai l'uomo finirà di soffrire e desiderare?

Crescita

Ho visto cambiare lo splendore della sua fanciullezza
triste, in parte, nel trovare che la bimba che conoscevo
(amata tanto tempo fa all'epoca dei gigli)
era diventata una ragazza, misteriosa e strana,
dagli occhi belli e puri - cari occhi, ma non quelli
che già conobbi, ai tempi andati.

Finché sulla mia anima dubbiosa, a nuovo
è sbocciato l'antico bene della sua cara fanciullezza
e in fretta ho adorato lo splendore del suo risveglio
di donna per ritrovare la tenerezza
d'un tempo, dentro occhi fattisi profondi
più gentili di prima, però.

Yvonne of Brittany

In your mother's apple-orchard
It is grown too dark to stray,
There is none to chide you, Yvonne!
You are over far away.
There is dew on your grave grass, Yvonne!
But your feet it shall not wet:
No, you never remember, Yvonne!
And I shall soon forget.

Benedictio Domini

Without, the sullen noises of the street!
The voice of London, inarticulate,
Hoarse and blaspheming, surges in to meet
The silent blessing of the Immaculate.

Dark is the church, and dim the worshippers,
Hushed with bowed heads as though by
some old spell.
While through the incense-laden air there stirs
The admonition of a silver bell.

Dark is the church, save where the altar stands,
Dressed like a bride, illustrious with light,
Where one old priest exalts with tremulous hands
The one true solace of man's fallen plight.

Strange silence here: without, the sounding street
Heralds the world's swift passage to the fire:
O Benediction, perfect and complete!
When shall men cease to suffer and desire?

Growth

I watched the glory of her childhood change,
Half-sorrowful to find the child I knew,
(Loved long ago in lily-time)
Become a maid, mysterious and strange,
With fair, pure eyes-dear eyes, but not the eyes
I knew Of old, in the olden time!

Till on my doubting soul the ancient good
Of her dear childhood in the new disguise
Dawned, and I hastened to adore
The glory of her waking maidenhood,
And found the old tenderness within
her deepening eyes, But kinder than before.

Ad manus puellae

(alla mano di fanciulla)

Sempre ho amato le mani delle donne!
Se anche mai mie, il cuore venuto all'incontro d'amore
agli ordini delle vostre mani di bianco marmo
Le dita affusolate, il polso delicato;
Ciò che di una donna baciavo, le mani.
Ricordo una mano quale –fluer-de-lys-
scivolata fuori dalla serica culla, il guanto
odorosa d'ambra grigia e quello era
il guscio vuoto d'un amore.
Oh, vi bacerò mai le mani a sufficienza?
Pallide, color d'avorio ma arrossano
alla cima quali volute di conchiglia,
quale tesoro, tra regali tesori d'oro
e spezie per l'incensiere, più che sua mano
è dolce da dire e da provare?

Sconosciuta m'è la via dalle vostre dita
come quella a più alti pascoli,
la fortezza delle vostre sacre labbra:
ancora prigioniero dei miei dolci vincoli,
mani di donna e di più, le vostre.

Flos lunae

(fiore di luna)

Non potrei cambiare i tuoi occhi freddi
né la quieta fonte della tua parola
con passione alcuna nè sorpresa.
Non posso raggiungere il tuo cuore,
né potrei cambiare i tuoi occhi freddi

Non potrei cambiare i tuoi occhi freddi
né possedere il tuo sorriso, o farti piangere
pur tutta la mia vita sfiorisce e muore
desiderandoti e desiderando il sonno,
non potrei cambiare i tuoi occhi freddi.

Non potrei cambiare i tuoi occhi freddi
e non cambierei te, anche potessi
quella a cui innalzo le mie suppliche d'incenso,
figlia del sogno! la mia luna della notte
non potrei cambiare i tuoi occhi freddi.

Non potrei toccare i tuoi occhi freddi
con le cure di umano cuore:
il mio spirito sta nel loro sguardo,
un nulla freddo, solo, spezzato.
Non potrei cambiare i tuoi occhi freddi

Ad manus puellae

I was always a lover of ladies' hands!
Or ever mine heart came here to tryst,
For the sake of your carved white hands' commands;
The tapering fingers, the dainty wrist;
The hands of a girl were what I kissed.
I remember an hand like a fleur-de-lys
When it slid from its silken sheath, her glove;
With its odours passing ambergris:
And that was the empty husk of a love.
Oh, how shall I kiss your hands enough?

They are pale with the pallor of ivories;
But they blush to the tips like a curled sea-shell:
What treasure, in kingly treasuries,
Of gold, and spice for the thurible,
Is sweet as her hands to hoard and tell?

I know not the way from your finger-tips,
Nor how I shall gain the higher lands,
The citadel of your sacred lips:
I am captive still of my pleasant bands,
The hands of a girl, and most your hands.

Flos lunae

I would not alter thy cold eyes,
Nor trouble the calm fount of speech
With aught of passion or surprise.
The heart of thee I cannot reach:
I would not alter thy cold eyes!

I would not alter thy cold eyes;
Nor have thee smile, nor make thee weep:
Though all my life droops down and dies,
Desiring thee, desiring sleep,
I would not alter thy cold eyes.

I would not alter thy cold eyes;
I would not change thee if I might,
To whom my prayers for incense rise,
Daughter of dreams! my moon of night!
I would not alter thy cold eyes.

I would not alter thy cold eyes,
With trouble of the human heart:
Within their glance my spirit lies,
A frozen thing, alone, apart;
I would not alter thy cold eyes.

Non sum qualis eram bonae sub regno Cynarae
(Più non siamo quali sotto il regno della bella Cynara)

L'altra notte, ah la notte scorsa, là, tra le sue labbra e le mie
è calata la tua ombra, Cynara! Il tuo respiro versato
sulla mia anima tra i baci e il vino.
Ed ero afflitto e malato d'antica passione
Sì, disperato e ho chinato il capo:
Ti sono stato fedele, Cynara ! A mio modo.

Ho sentito tutta notte battere il suo caldo cuore
sopra il mio. Per tutta la notte tra le mie braccia,
l'amore e poi il suo sonno.
Certo dolci erano i baci della sua rossa bocca in vendita.
Ma ero disperato e afflitto d'una vecchia passione.

Al risveglio ho trovato ad attendermi un' alba grigia.
Ti sono stato fedele, Cynara ! A mio modo

Molto ho dimenticato, Cynara, disperso nel vento.
Ho gettato via rose, ballando sfrenato in mezzo alla folla
Per scacciar dalla mente i tuoi pallidi gigli perduti.
Ma ero disperato e afflitto d'una vecchia passione.
Sì, sempre, perché lunga fu la danza.
Ti sono stato fedele, Cynara ! a mio modo

Ho avuto bisogno di musica più folle e vino più forte,
ma quando la festa è finita e le luci si sono spente
allora cala la tua ombra, Cynara! La notte è tua.
E sono disperato e afflitto da una vecchia passione
Sì, avido delle labbra del mio desiderio.
Ti sono stato fedele, Cynara ! a mio modo.

Vanitas
(Vacuità)

In quale tetra e nebbiosa terra
Ella può mai riposar quieta,
oltre il pianto che preme
inarrivabile al tocco della mano?
Ah lei capisce!

La lunga, lunga stagione d'inverno
questi molti anni e giorni
da che ella e la Morte insieme
mi inflissero le strade più stanche
e ora queste ultime spiagge !

Che valgono oggi la corona e
il pegno del vincitore?
Troppi tardi pronunciare ora
l'unica parola rimasta non detta:

Non sum qualis eram bonae sub regno Cynarae

Last night, ah, yesternight, betwixt her lips and mine
There fell thy shadow, Cynara! thy breath was shed
Upon my soul between the kisses and the wine;
And I was desolate and sick of an old passion,
Yea, I was desolate and bowed my head:
I have been faithful to thee, Cynara! in my fashion.

All night upon mine heart I felt her warm heart beat,
Night-long within mine arms in love and sleep she
lay;
Surely the kisses of her bought red mouth were
sweet;
But I was desolate and sick of an old passion,
When I awoke and found the dawn was gray:
I have been faithful to thee, Cynara! in my fashion.

I have forgot much, Cynara! gone with the wind,
Flung roses, roses riotously with the throng,
Dancing, to put thy pale, lost lilies out of mind;
But I was desolate and sick of an old passion,
Yea, all the time, because the dance was long:
I have been faithful to thee, Cynara! in my fashion.

I cried for madder music and for stronger wine,
But when the feast is finished and the lamps expire,
Then falls thy shadow, Cynara! the night is thine;
And I am desolate and sick of an old passion,
Yea, hungry for the lips of my desire:
I have been faithful to thee, Cynara! in my fashion.

Vanitas

Beyond the need of weeping,
Beyond the reach of hands,
May she be quietly sleeping,
In what dim nebulous lands?
Ah, she who understands!

The long, long winter weather,
These many years and days,
Since she, and Death, together,
Left me the wearier ways:
And now, these tardy bays!

The crown and victor's token:
How are they worth to-day?
The one word left unspoken,
It were late now to say:
But cast the palm away!

ma getta la palma!

Perché non appena, ah una volta, incontri lei
l'alloro ti cade dalle mani stanche:
Il suo cipresso era il più dolce,
nelle sue terre d'oblio:
Lei capisce, per fortuna!

Eppure, attraversato quel fiume stanco
per qualche terra al di là,
o ovunque o mai,
ci allungherà la mano?
Allora lei poi, capirà?

Esilio

Presso le tristi acque del distacco
a cui vagammo, meta di diversi cammini
altro non ho che l'ombra e il simulacro
di vecchi giorni passati a ricordare.

Nella musica non trovo conforto,
rosa alcuna è per me pallida abbastanza;
Il suono delle acque del distacco
soverchia rose e melodie.

Presso le tristi acque del distacco,
odo da ascoso luogo, somnesso
il sospiro di mia antica adorazione:
A stento ricordo il tuo volto.

Fossi tu morta, nessun proclama
balzerebbe a me sopra al grigio, desolato mare:
Ma viva, le acque del distacco, da me
per sempre separano la tua anima.

Nessuno conosce la nostra angoscia
Il ricordo dei vecchi piaceri impallidisce
mentre le tristi acque del distacco
ci trascinano all'ultima notte.

Malinconia

Non provavo dolore, non potevo piangere
e tutti i miei ricordi s'erano addormentati.

Ho osservato il fiume diventar più chiaro e strano
Tutto il giorno fino a sera, l'ho visto cambiare

tutto il giorno fino a sera ho guardato la pioggia
picchiare fiacca contro la finestra

Non ero addolorato ma solo stanco
di tutto ciò che sempre avevo desiderato.

For once, ah once, to meet her,
Drop laurel from tired hands:
Her cypress were the sweeter,
In her oblivious lands:
Haply she understands!

Yet, crossed that weary river,
In some ulterior land,
Or anywhere, or ever,
Will she stretch out a hand?
And will she understand?

Exile

By the sad waters of separation
Where we have wandered by divers ways,
I have but the shadow and imitation
Of the old memorial days.

In music I have no consolation,
No roses are pale enough for me;
The sound of the waters of separation
Surpasseth roses and melody.

By the sad waters of separation
Dimly I hear from an hidden place
The sigh of mine ancient adoration:
Hardly can I remember your face.

If you be dead, no proclamation
Sprang to me over the waste, gray sea:
Living, the waters of separation
Sever for ever your soul from me.

No man knoweth our desolation;
Memory pales of the old delight;
While the sad waters of separation
Bear us on to the ultimate night.

Spleen

I was not sorrowful, I could not weep,
And all my memories were put to sleep.

I watched the river grow more white and strange,
All day till evening I watched it change.

All day till evening I watched the rain
Beat wearily upon the window pane.

I was not sorrowful, but only tired
Of everything that ever I desired.

Le sue labbra, gli occhi, tutto il giorno divennero
a me, solo ombra d'un ombra.

Per tutto il giorno la brama del suo cuore
divenne oblio e in fine la sera scese

e mi lasciò dolente, incline al pianto,
con tutti i ricordi che non potevano a dormire.

**O Mors! Quam amara est memoria tua homini
pacem habenti in substantiis suis**

(oh Morte! Quanto è amaro il tuo ricordo all'uomo che ha
pace nei suoi averi)

Un dolore eccessivo
consuma il mio cuore triste
poiché domani
dovremo separarci,
ora tutto di me è
troppo dolore.

Smetti il gioco
getta via il violino
solo gira il capo verso di me
Ti prego smetti di suonare
allegra o triste

Non una parola
non una lacrima
lascia che un pallido silenzio,
un silenzio intatto
abbia il sopravvento
Ti prego non parlare
o io non riuscirò.

Dimentica il domani!
Non piangere: solo rimani
in un silenzio doloroso
il capo girato verso me:
Solo per oggi,
dimentichiamo il domani.

**Ah, dans ces mornes séjours Les jamais sont les
toujours. PAUL VERLAINE**

(Ah! in queste cupe stanze I mai diventano I sempre)

S'avessi atteso, m'avresti capito
Diletta! avrei potuto amarti come lui:
Se non fossimo stati impazienti, cara!
e destinati a perenne disaccordo.

A che serve la parola? Più adeguato il silenzio :
o ancora staremmo a desiderare cose non dette.

Her lips, her eyes, all day became to me
The shadow of a shadow utterly.

All day mine hunger for her heart became
Oblivion, until the evening came,

And left me sorrowful, inclined to weep,
With all my memories that could not sleep.

**O Mors! Quam amara est memoria tua homini
pacem habenti in substantiis suis**

Exceeding sorrow
Consumeth my sad heart!
Because to-morrow
We must depart,
Now is exceeding sorrow
All my part!

Give over playing,
Cast thy viol away:
Merely laying
Thine head my way:
Prithee, give over playing,
Grave or gay.

Be no word spoken;
Weep nothing: let a pale
Silence, unbroken
Silence prevail!
Prithee, be no word spoken,
Lest I fail!

Forget to-morrow!
Weep nothing: only lay
In silent sorrow
Thine head my way:
Let us forget to-morrow,
This one day!

**Ah, dans ces mornes séjours Les jamais sont les
toujours.**

PAUL VERLAINE

You would have understood me, had you waited;
I could have loved you, dear! as well as he:
Had we not been impatient, dear! and fated
Always to disagree.

What is the use of speech? Silence were fitter:
Lest we should still be wishing things unsaid.

Sebbene amaro, era tutto ciò che ci dicemmo,
da morta, dovrei forse rimproverarti ?

Nah, che la terra, la tua parte, ricopra
tutta la vecchia rabbia che c'ha diviso:
Davvero, sempre t'ho amato,
Sempre t'ho tenuto nel cuore.

Ho incontrato altre donne, più affettuose
tanto tu eri fredda, cara! di altrettanto rara grazia.
Pensi davvero che le ho preferite o a lor mi sono
arreso, io che ti trovavo favola ?

Sono stato paziente, cara! Ah se tu avessi atteso,
per te, la morte avrei combattuto, meglio di lui:
ma dall'inizio, cara! la sorte c'ha voluto
sempre in disaccordo.

Tardi, tardi giungo a te, la morte ora rivela l'amore
che in vita non fu la nostra sorte:
Sulla tua piccola fossa tra le rose
Triste, butto il mio cuore.

Non ti sveglierei, no! questo gesto è meglio:
La morte e il buio ti regalano a me
Noi, che tanto c'amammo, fummo freddi e amari
qui, è difficile che saremo in disaccordo.

Amore d'Aprile

Appena un po' in terra d'Amore abbiamo camminato,
per un poco abbiamo appreso il suo insegnamento,
e non ci dovremmo separare alla fine del giorno,
con un sospiro, un sorriso?

Per un poco, nello splendore del sole
ci siamo abbracciati e abbiamo congiunto le labbra,
immemori di come l'ombra scende quando
il giorno è finito e non l'Amore.

Nessun giuramento tra noi, non ne romperemo certo,
il nostro amore era libero come il vento alla collina
Nessuna parola detta a render vano un desiderio,
alcun male causammo.

Noi, che ci siamo amati e accompagnati per un poco,
non ci dovremmo separare alla fine del giorno,
unite le labbra un'ultima volta, proseguire
il cammino sospirando e sorridendo?

Vana speranza

A volte, per consolar il mio triste cuore, dico,
sebbene tardi e la stagion del giglio andata

Though all the words we ever spake were bitter,
Shall I reproach you dead?

Nay, let this earth, your portion, likewise cover
All the old anger, setting us apart:
Always, in all, in truth was I your lover;
Always, I held your heart.

I have met other women who were tender,
As you were cold, dear! with a grace as rare.
Think you, I turned to them, or made surrender,
I who had found you fair?

Had we been patient, dear! ah, had you waited,
I had fought death for you, better than he:
But from the very first, dear! we were fated
Always to disagree.

Late, late, I come to you, now death discloses
Love that in life was not to be our part:
On your low lying mound between the roses,
Sadly I cast my heart.

I would not waken you: nay! this is fitter;
Death and the darkness give you unto me;
Here we who loved so, were so cold and bitter,
Hardly can disagree.

April love

We have walked in Love's land a little way,
We have learnt his lesson a little while,
And shall we not part at the end of day,
With a sigh, a smile?

A little while in the shine of the sun,
We were twined together, joined lips, forgot
How the shadows fall when the day is done,
And when Love is not.

We have made no vows--there will none be broke,
Our love was free as the wind on the hill,
There was no word said we need wish unspoke,
We have wrought no ill.

So shall we not part at the end of day,
Who have loved and lingered a little while,
Join lips for the last time, go our way,
With a sigh, a smile?

Vain hope

Sometimes, to solace my sad heart, I say,
Though late it be, though lily-time be past,

e tutti i cieli estivi pur annuvolati,
per sorte la raggiungerò lì un giorno
e getterò ai suoi piedi i resti di mia vita.
che faccia di me ciò che meglio crede
che m'è dolce e nessun lo neghi.

D'uno sguardo pietoso lei mi rivestirebbe
e calma porrebbe le mani a rimedio sul mio capo
"Perché siano conforto alle tue lunghe pene:
Poiché io, persino io, sono Amore: anima mesta sorgi!"
Così, per la sua grazia, potrei infine
veder Amore vero in viso e trattenerlo,
senza maschera alcuna.

Per fortuna, ho detto, avrò pietà di me
anche se giungo tardi, e i gigli han già sfiorito
con un fardello di giorni sprecati e rime alla deriva
Gli occhi gentili e calmi che virginea abbassa
muteranno in maggior tenerezza. eppur c'è tempo,
mi pare, dissi, per esser confortato, sebbene so
che questi son sogni e non realtà.

Decisioni vane

Dissi: Il mio desiderio avrà una fine:
Ho seminato ed ho raccolto,
e queste sono le ceneri di un antico fuoco
che certo, non potrà esser ravvivato.
Ora mi condurrò a un luogo di pace
dimentico dei desideri del cuore
Solo e pregando, preparo libertà all'anima mia.

"Dimenticherò i suoi occhi, quanto erano freddi;
la voce ancora, quant'era tenera e sommessa.
Io, con tutto il mio cantare che lei non ha udito
e la devozione che non ha conosciuto
Non avrò il pallido ricordo di nessun giorno
dentro le solitarie stanze in cui mi chiuderò"

E una volta passò, una volta sollevò lo sguardo
e per gentilezza sorrise, senza parole;
E all'improvviso la vecchia fiamma risorse
e a nuova vita rinfiammò il morto desiderio
sì, come fù un tempo, sempre sarà
più indifferente, occhi puri!
che non diverranno più teneri, né cambieranno
né avran pietà di me.

Un Requiem

Neobule * essendo stanca,
troppo di ridere o piangere

Though all the summer skies be overcast,
Haply I will go down to her, some day,
And cast my rests of life before her feet,
That she may have her will of me,
being so sweet and none gainsay!

So might she look on me with pitying eyes,
And lay calm hands of healing on my head:
"_Because of thy long pains be comforted;
For I, even I, am Love: sad soul, arise!_"
So, for her graciousness, I might at last
Gaze on the very face of Love,
and hold Him fast in no disguise.

Haply, I said, she will take pity on me,
Though late I come, long after lily-time,
With burden of waste days and drifted rhyme:
Her kind, calm eyes, down drooping maidenly,
Shall change, grow soft: there yet is time, meseems,
I said, for solace; though I know
these things are dreams And may not be!

Vain resolves

I said: "There is an end of my desire:
Now have I sown, and I have harvested,
And these are ashes of an ancient fire,
Which, verily, shall not be quickened.
Now will I take me to a place of peace,
Forget mine heart's desire;
In solitude and prayer, work out my soul's release.

"I shall forget her eyes, how cold they were;
Forget her voice, how soft it was and low,
With all my singing that she did not hear,
And all my service that she did not know.
I shall not hold the merest memory
Of any days that were,
Within those solitudes where I will fasten me."

And once she passed, and once she raised her eyes,
And smiled for courtesy, and nothing said:
And suddenly the old flame did uprise,
And all my dead desire was quickened.
Yea! as it hath been, it shall ever be,
Most passionless, pure eyes!
Which never shall grow soft, nor change, nor pity me.

A Requiem

Neobule, being tired,
Far too tired to laugh or weep,

nascose il viso dorato
dalle ore, rosa e grigie
Neobule, felice del sonno
Come suo desiderio, infine dormì.

Neobule, è bene forse
che tu infesti le profonde terre
dove i poveri morti vagano,
fantasmi, miseri e grigi
che con mani di spettro colgono
i fiori senza profumo degli asfodeli?

Neobule, mortalmente stanca
dei fiori che ho gettato ai suoi
bei piedi di bocciolo.
sospirò per fiori meno dolci,
rose lunari pallide e tristi
gigli del mondo di laggiù.

Neobule! ah troppo stanca
dei sogni e dei giorni su,
dove i poveri morti vagano,
fantasmi miseri e grigi,
senza vita e senza amore
dorme il sonno che desiderò.

** Neobule, fanciulla di Paro amata dal poeta
Archiloco*

Beata Solitudo

(beata solitudine)
Quale terra di Silenzio,
dove pallide stelle brillano
sul fior del melo
e vigne roride di rugiata,
è tua e mia?

La valle silenziosa
che troveremo,
dove ogni voce d'uomo
alle spalle, rimane.

Là, di tutto dimentichi,
dimenticati ormai,
riposeremo a piacere,
ad ogni sguardo nascosti.

Abbandonato il mondo,
e onore e fatica
scacciati dalla mente,
non scopriremo
nemiche le stelle.

From the hours, rosy and gray,
Hid her golden face away.
Neobule, fain of sleep,
Slept at last as she desired!

Neobule! is it well,
That you haunt the hollow lands,
Where the poor, dead people stray,
Ghostly, pitiful and gray,
Plucking, with their spectral hands,
Scentless blooms of asphodel?

Neobule, tired to death
Of the flowers that I threw
On her flower-like, fair feet,
Sighed for blossoms not so sweet,
Lunar roses pale and blue,
Lilies of the world beneath.

Neobule! ah, too tired
Of the dreams and days above!
Where the poor, dead people stray,
Ghostly, pitiful and gray,
Out of life and out of love,
Sleeps the sleep which she desired

Beata Solitudo

What land of Silence,
Where pale stars shine
On apple-blossom
And dew-drenched vine,
Is yours and mine?

The silent valley
That we will find,
Where all the voices
Of humankind
Are left behind.

There all forgetting,
Forgotten quite,
We will repose us,
With our delight
Hid out of sight.

The world forsaken,
And out of mind
Honour and labour,
We shall not find
The stars unkind.

E gli uomini faticeranno
e piangeranno e rideranno;
Ma noi avremo visioni
di Dei dormienti in
profondi sogni.

Una terra di Silenzio,
dove pallide stelle brillano
sul fior del melo
e vigne roride di rugiata,
sarà tua e mia!

Terre promise
(terra promessa)

Persino ora, il nero fragrante dei suoi capelli
ha carezzato la mia guancia; e un attimo,
passando, la mano sulla mia s'è posata calma:
Quali cose non dette vibravano nell'aria!

So bene, quanto poco, benché tanto
lontano, separa me dal regno del cuore;
e devo appoggiarmi per lungo su un bancone,
che mezza parola, farebbe in mille pezzi?

Ah, potesse mai la barriera cadere
al sol tocco di mano, o al riempir di voce il silenzio;
e lei passare accanto, senza inutili parole,
solo, cadermi tra le braccia e capire!

Autunnale

Luce di pallida ambra cade
sugli alberi rosseggianti d'Ottobre,
che appena si gonfiano alla brezza
dolce come d'estate: che sia finita,
cara! pare poca cosa, in giorni come questi.

Che sia il nebbioso autunno la nostra parte!
dolce è il tramonto dell'anno:
dove ambra e buio incontrano
il nostro amore, un tramonto del cuore
sfugge appena all'inganno del tempo.

Non ci sentiamo meglio e a casa
nel sognate Autunno, noi che crediamo,
alcuna messe di gioia valere un sogno ?
Attendi un poco e arriverà la notte,
allora un poco che sia sogno.

Al di là dell'orizzonte di perla
l'inverno e la notte: in loro attesa

And men shall travail,
And laugh and weep;
But we have vistas
Of Gods asleep,
With dreams as deep.

A land of Silence,
Where pale stars shine
On apple-blossoms
And dew-drenched vine,
Be yours and mine!

Terre promise

Even now the fragrant darkness of her hair
Had brushed my cheek; and once, in passing by,
Her hand upon my hand lay tranquilly:
What things unspoken trembled in the air!

Always I know, how little severs me
From mine heart's country, that is yet so far;
And must I lean and long across a bar,
That half a word would shatter utterly?

Ah might it be, that just by touch of hand,
Or speaking silence, shall the barrier fall;
And she shall pass, with no vain words at all,
But droop into mine arms, and understand!

Autumnal

Pale amber sunlight falls across
The reddening October trees,
That hardly sway before a breeze
As soft as summer: summer's loss
Seems little, dear! on days like these.

Let misty autumn be our part!
The twilight of the year is sweet:
Where shadow and the darkness meet
Our love, a twilight of the heart
Eludes a little time's deceit.

Are we not better and at home
In dreamful Autumn, we who deem
No harvest joy is worth a dream?
A little while and night shall come,
A little while, then, let us dream.

Beyond the pearled horizons lie
Winter and night: awaiting these
We garner this poor hour of ease,

Godiamo di questa poca ora d'indugio,
finché l'amore ci volterà le spalle e morirà
sotto i cupi alberi di Novembre.

In tempore senectutis

(Nel tempo della vecchiaia)

Quando sarò vecchio
e mesto scivolerò a pezzi
nella fredda oscurità
Amica mia cara!
Ricorda, se puoi
non ciò che di me rimane, ma l'altro uomo,
che ha amato e cantato e a cui batteva il cuore
Quando sarò vecchio!

Quando sarò vecchio
e tutto l'antica brace d'Amore,
vacillando si spegnerà:
Desiderio dell'anima!
Ricorda, se ti è concesso
nient'altro di noi che ieri,
quando cuore a cuore abbiamo chiesto
agli anni che cospirassero alla nostra vecchiaia.

Quando sarò vecchio
e su me ogni stella
sarà crudele e fredda:
Unico Amore della mia vita!
Proibiscimi di non andare:
Nulla ricorda di noi se non i tempi andati
e non la fine, quando da vecchio
amore e pietà ingaggiavano battaglia.

Villanella dei tesori della sua Signora

Ho preso gli occhi graziosi e
i ricci setosi dei suoi capelli
e vi ho fatto una Villanella!

Ho preso la sua voce, una campana d'argento
limpida come un canto, sommessa quale preghiera
e anche i suoi dolci occhi.

Può essere, mi son detto, chi lo può dire
se queste cose siano mio minor tormento.
e così v'ho fatto una Villanella !

Ho preso il candore di vergine
e dalle guance, due rose rosse:
e anche i suoi dolci occhi.

Mi son detto: " sarà possibile

Until love turn from us and die
Beneath the drear November trees.

In tempore senectutis

When I am old,
And sadly steal apart,
Into the dark and cold,
Friend of my heart!
Remember, if you can,
Not him who lingers, but that other man,
Who loved and sang, and had a beating heart,--
When I am old!

When I am old,
And all Love's ancient fire
Be tremulous and cold:
My soul's desire!
Remember, if you may,
Nothing of you and me but yesterday,
When heart on heart we bid the years conspire
To make us old.

When I am old,
And every star above
Be pitiless and cold:
My life's one love!
Forbid me not to go:
Remember nought of us but long ago,
And not at last, how love and pity strove
When I grew old!

Villanelle of his Lady's treasures

I took her dainty eyes, as well
As silken tendrils of her hair:
And so I made a Villanelle!

I took her voice, a silver bell,
As clear as song, as soft as prayer;
I took her dainty eyes as well.

It may be, said I, who can tell,
These things shall be my less despair?
And so I made a Villanelle!

I took her whiteness virginal
And from her cheek two roses rare:
I took her dainty eyes as well.

I said: "It may be possible
Her image from my heart to tear!"

strappar il suo volto dal mio cuore !”
e cos’ ho fatto una Villanella

Ho rubato la sua risata più argentina.
l’ho plasmata con abilità e ho preso
anche i suoi occhi dolci.
E così, ho fatto una Villanella.

Notti grigie

Vagammo un po’ (così, io l’ho sognato!)
Per un lungo, polveroso sentiero nella Terra di Nessuno,
dove dalla sabbia crescevano solo papaveri
che gettavamo senza cura dopo averli colti
e cosa ancor peggiore, dentro una corrente mesta
che accompagnava il nostro andare mano nella mano,
sotto le stelle algide e lontane, per strada improvvisata,
vedendo il mondo nell’ombra di un sogno.

E peggio ancora, allo spegnersi delle stelle,
trovammo meno papaveri, finché i tuoi occhi
a crescer la mia luce, erano troppo stanchi per illuminarmi
e mentre si facevano più scuri, perché non mi prendesse
l’ossessione dei giorni perduti dei nostri desideri,
gli ho lanciato dietro i ricordi !

Vespertino

Straniero si fa il fiume nelle sere senza sole !
Divenuto spettrale, vago e cupo, il fiume mi conforta:
lungo il giorno, scesa infine la consolazione delle ombre.
Per oggi sufficienti le quotidiane cattiverie.

Il lungo giorno porta fatica, smania e disperazione;
uomini miti fino a sera, guardano il sole che a occaso cala:
tardiva, attesa notte conduce infine, sonno e riposo:
Per oggi sufficienti le quotidiane cattiverie.

Poi quieto, alla sera l’Angelus risuonando
abbassa il velo della notte a conforto e oblio
di ogni vanità a cui il sole è testimone.
Per oggi sufficienti le quotidiane cattiverie.

Così, a volte, quando l’ultima delle nostre sere
incorona a ricordo l’ultimo dei nostri giorni,
pochi papaveri ancora da cogliere, l’uomo scende laggiù
e dice, “Sono state sufficienti le quotidiane cattiverie”.

Il giardino d’ombra

Amore non più ascolta il sospiro del vento
sui fiori perfetti: nel chiuso del tuo giardino

And so I made a Villanelle.

I stole her laugh, most musical:
I wrought it in with artful care;
I took her dainty eyes as well;
And so I made a Villanelle.

Gray nights

A while we wandered (thus it is I dream!)
Through a long, sandy track of No Man's Land,
Where only poppies grew among the sand,
The which we, plucking, cast with scant esteem,
And ever sadlier, into the sad stream,
Which followed us, as we went, hand in hand,
Under the estranged stars, a road unplanned,
Seeing all things in the shadow of a dream.

And ever sadlier, as the stars expired,
We found the poppies rarer, till thine eyes
Grown all my light, to light me were too tired,
And at their darkening, that no surmise
Might haunt me of the lost days we desired,
After them all I flung those memories!

Vesperal

Strange grows the river on the sunless evenings!
The river comforts me, grown spectral, vague and dumb:
Long was the day; at last the consoling shadows come:
Sufficient for the day are the day's evil things!

Labour and longing and despair the long day brings;
Patient till evening men watch the sun go west;
Deferred, expected night at last brings sleep and rest:
Sufficient for the day are the day's evil things!

At last the tranquil Angelus of evening rings
Night's curtain down for comfort and oblivion
Of all the vanities observed by the sun:
Sufficient for the day are the day's evil things!

So, some time, when the last of all our evenings
Crowneth memorially the last of all our days,
Not loth to take his poppies man goes down and says,
"Sufficient for the day were the day's evil things!"

The garden of shadow

Love heeds no more the sighing of the wind
Against the perfect flowers: thy garden's close
Is grown a wilderness, where none shall find

crescono erbe selvagge e nessuno vi troverà
un solo, petalo ramingo dell'ultima rosa dell'anno.

O luminosi, biondi capelli! o bocca di frutta matura!
può carestia essere tanto parente al raccolto?
Amore, prospero una volta di canzoni, va bisbigliando
tra l'erbe sepolcrali con un liuto spezzato.

Che il vento soffi contro i fiori perfetti
e cambi il tuo giardino, brillando a Primavera
Amore è divenuto cieco e non conta più le ore
né canta insieme la semina e il raccolto.

Soli cantare periti arcades

Tanto vorrei vivere in una fattoria,
ed è Colin che vorrei essere,
e tante agresti fate
farebbero burro assieme a me.

o il mio piacere sarebbero i campi
e le greggi mi seguirebbero
mentre saltellando suono
per Gianna o Margherita.

La città è near e stanca
e odio le strade di Londra
ma allegre sono le vie di campagna
e dolci i sentieri.

Buona fortuna a voi, signore di Parigi
certo graziose e belle
so dov'è la fanciulla in campagna
a cui non serve chiederlo due volte.

Siete sfrontate vestite di sete e satin
a macinar strade in Città;
ma lei calza libera zoccoli a piedi nudi
se solo indossa una gonna rossa.

Anche se non è regina o dea,
sa mungere le mie greggi dagli occhi scuri
e il seno sotto il corpetto è
più candido del loro formaggio.

Vivrò dunque in una fattoria
ed è Colin che sarò,
e sposerò una Gianna oppure
per sorte, Margherita.

Alla nascita del figlio di un amico

One strayed, last petal of one last year's rose.

O bright, bright hair! O mount like a ripe fruit!
Can famine be so nigh to harvesting?
Love, that was songful, with a broken lute
In grass of graveyards goeth murmuring.

Let the wind blow against the perfect flowers,
And all thy garden change and glow with spring:
Love is grown blind with no more count of hours
Nor part in seed-tune nor in harvesting.

Soli cantare periti arcades

Oh, I would live in a dairy,
And its Colin I would be,
And many a rustic fairy
Should churn the milk with me.

Or the fields should be my pleasure,
And my flocks should follow me,
Piping a frolic measure
For Joan or Marjorie.

For the town is black and weary,
And I hate the London street;
But the country ways are cheery,
And country lanes are sweet.

Good luck to you, Paris ladies!
Ye are over fine and nice
I know where the country maid is,
Who needs not asking twice.

Ye are brave in your silks and satins,
As ye mince about the Town;
But her feet go free in pattens,
If she wear a russet gown.

If she be not queen nor goddess
She shall milk my brown-eyed herds,
And the breasts beneath her bodice
Are whiter than her curds.

So I will live in a dairy,
And its Colin I will be,
And its Joan that I will marry,
Or, haply, Marjorie.

On the birth of a friend's child

Mark the day white, on which the Fates have smiled:

Fa un segno bianco sul giorno in cui le fate sorrisero
Eugenio ed Egeria hanno una figlia e
in abbondanza, il buon Giove gli elargisca grazia
Se solo fosse piccola copia dell'una o l'altro gene.
Allora, Muse tanto devote alla sua razza, donatele
il volto e le virtù d'Egeria.
ma non date limite alla vostra dote e aggiungete
d'Eugenio lo spirito e le arguzie.

Estrema unzione

A occhi, labbra piedi
su tutte le strade dei sensi
L'olio del perdono è versato con dolce
rinnovo di perdita innocenza.

Piedi che ancora correvano così veloci
incontro al desiderio, sereni vengono al suggello;
Occhi che tanta vanità hanno osservato
vengono ora toccati e guariti.

Liberi da agitati sospiri e suoni convulsi
Nel tramonto del respiro, ripercorriamo
poi la vita, o vediamo attraverso le ombre,
la vera faccia della morte?

Ampolle di misericordia! Santi oli!
Non so quando né da dove son venuto,
né attraverso quali errabonde fatiche,
per bramarti a Viatico.

Ma, quando debole divien la fortezza della carne
allora accade che la luce irrompa
di tra nebulose oscurità, e ogni senso
dall'olio consacrato, allora vedrà.

Amantium irae

(sugli amanti dell'ira)

Quando questa nostra rosa è appassita,
e questi nostri giorni andati
lontani, all'ombra di profonde tane
da sole e tempeste:
Di nuovo insieme, allora,
perdoneremo il passato?
Al riparo da condizione terrena
disporremo delle nostre anime, infine?

O dai nostri luoghi d'ombra
ancora allungherem la mano
ai verdi prati del ricordo
di quella vecchia terra di piacere?

Eugenio and Egeria have a child.
On whom abundant grace kind Jove imparts
If she but copy either parent's parts.
Then, Muses! long devoted to her race,
Grant her Egeria's virtues and her face;
Nor stop your bounty there, but add to it
Eugenio's learning and Eugenio's wit.

Extreme unction

Upon the eyes, the lips, the feet,
On all the passages of sense,
The atoning oil is spread with sweet
Renewal of lost innocence.

The feet, that lately ran so fast
To meet desire, are soothly sealed;
The eyes, that were so often cast
On vanity, are touched and healed.

From troublous sights and sounds set free;
In such a twilight hour of breath,
Shall one retrace his life, or see,
Through shadows, the true face of death?

Vials of mercy! Sacring oils!
I know not where nor when I come,
Nor through what wanderings and toils,
To crave of you Viaticum.

Yet, when the walls of flesh grow weak,
In such an hour, it well may be,
Through mist and darkness, light will break,
And each anointed sense will see.

Amantium irae

When this, our rose, is faded,
And these, our days, are done,
In lands profoundly shaded
From tempest and from sun:
Ah, once more come together,
Shall we forgive the past,
And safe from worldly weather
Possess our souls at last?

Or in our place of shadows
Shall still we stretch an hand
To green, remembered meadows,
Of that old pleasant land?
And vainly there foregathered,
Shall we regret the sun?

E come ombre evanescenti radunate là
Del sole avrem rimpianto?
Della rosa d'amor non colta?
Dell'alloro che non abbiamo vinto?

Ah, bimba! Gli oscuri margini del mondo
possono condurre al Mai più,
Le solenni chiatte funerarie
salpano da spiagge sconosciute,
domani ci giureremo amore,
ma siamo servi d'orgoglio oggi
Cosa se entrambi a prestito andassero
di tristi tracce dell'ieri?

Il nostro orgoglio, se ci mancasse
o ci fosse utile infine?
La nostra rabbia se le offiamo un bacio
è solo dolore antico.
Mentre ancora rose rivestono il giardino
e anche il sole è alto
L'orgoglio chieda umile perdono
o anche l'amore passa.

Impenitent ultima

Prima che la luce si spenga per sempre, se Dio me ne facesse grazia, non mi interesserebbero lunghi giorni o avrei brama del futuro, ma griderei:” Uno solo dei bei giorni andati, un viso solo tra tutti, fa sì ch'io veda e tocchi ancora e nulla più.

“Avevo scelta di tutti i tuoi fiori, Dio, ma del mondo scelsi le tristi rose, così laceri ho i piedi e gli occhi di sudore ciechi. Ma dinnanzi al tuo terribile giudizio al fine della mia stanca vita son pronto a coglier ciò che seminati e giusto debito pagare.

Ma prima che la sabbia sia finita e rotto d'argento il filo fammi grazia e scosta il velo di dolorosi anni, regalami una di tutte le mie ore e mostrami in dono i suoi occhi puri e compassionevoli e possa bagnarle di lacrime i piedi

Mi calmerebbero le sue mani pietose e l'onda dei capelli mi farebbe cieco della notte e impervio alla paura e al calar del sole alle mie spalle i suoi occhi sarebbero la mia luce e le dolci note della voce, ultimo suono nell'orecchio

Prima che turbinose acque travolgano mia vita e la Tua rabbia su di me s'abbatta come bimbo che strappa un fiore Ti prego, Dio del Cielo, mentre spargi le mie membra di concedermi l'ultimo triste sguardo al suo viso e la piccola grazia di una sola ora.

The rose of love, ungathered?
The bay, we have not won?

Ah, child! the world's dark margins
May lead to Nevermore,
The stately funeral barges
Sail for an unknown shore,
And love we vow to-morrow,
And pride we serve to-day:
What if they both should borrow
Sad hues of yesterday?

Our pride! Ah, should we miss it,
Or will it serve at last?
Our anger, if we kiss it,
Is like a sorrow past.
While roses deck the garden,
While yet the sun is high,
Doff sorry pride for pardon,
Or ever love go by.

Impenitent ultima

Before my light goes out for ever if God should give me a choice of graces,
I would not reck of length of days, nor crave for things to be;
But cry: "One day of the great lost days, one face of all the faces,
Grant me to see and touch once more and nothing more to see.

"For, Lord, I was free of all Thy flowers, but I chose the world's sad roses,
And that is why my feet are torn and mine eyes are blind with sweat,
But at Thy terrible judgment-seat, when this my tired life closes,
I am ready to reap whereof I sowed, and pay my righteous debt.

"But once before the sand is run and the silver thread is broken,
Give me a grace and cast aside the veil of dolorous years,
Grant me one hour of all mine hours, and let me see for a token
Her pure and pitiful eyes shine out, and bathe her feet with tears."

Her pitiful hands should calm, and her hair stream down and blind me,
Out of the sight of night, and out of the reach of fear,
And her eyes should be my light whilst the sun went out behind me,
And the viols in her voice be the last sound in mine ear.

Before the ruining waters fall and my life be carried under,
And Thine anger cleave me through as a child cuts down a flower,
I will praise Thee, Lord in Hell, while my limbs are racked asunder,
For the last sad sight of her face and the little grace of an hour.

Dirsi addio

Se dobbiamo separarci
allora, che sia così;
Non cuore a cuore ,
non meno con l'inutile disperazione d'un bacio;
Tocca solo la mia mano e dimmi:
"A domani o a qualche altro giorno",
se dobbiamo separarci.

Le parole sono così poca cosa
quando fu tanto, l'amore:
Lasciamo il silenzio parlare:
"La vita è un mentre e l'amore un lungo attimo:
Un tempo per seminare e raccogliere
e dopo il raccolto, un lungo tempo per dormire:
Ma le parole sono poca cosa ."

SAPIENTIA LUNAE (La saggezza della Luna)

Il mondo mi disse sagge parole:
" Parti e corri, per chi ha coraggio è l'agone;
Qualche gloria, è destino che t'attenda!"
"Come certa, dissi, m'attende la fossa"
Poiché delle rose conosco il mistero che
la luna ai suoi amanti, svela.

La saggezza del mondo disse: "Ci sono allori:
Va, corri che la vittoria è bella dopo
la fatica di giorni di lavoro."
"Ma, diss'io, sarò lauto pasto ai vermi"
mentre meditavo il mistero delle rose
che al suo sorgere, pallida e vacua, la luna svela.

Poi parlarono tutte le mie voci: " Che serve correre
o lottare, è solo folle corsa su strade polverose?
Cala la lunga notte, nera di stelle e senza sole.
Quale luce, d'oro come il suo volto, ti aiuterà?
Ho riflettuto sul mistero delle rose
e so segreti che la luna svela.

"Certo, dissi, i suoi occhi son puri e come gigli
e d'alloro profumano i capelli e non è gara
correre alle tenebre, mentre qui è il premio."
E ho continuato a leggere il mistero delle rose
che la luna fa chiaro ai suoi amanti.

A VALEDICTION

If we must part,
Then let it be like this;
Not heart on heart,
Nor with the useless anguish of a kiss;
But touch mine hand and say:
"Until to-morrow or some other day,
If we must part."

Words are so weak
When love hath been so strong:
Let silence speak:
"Life is a little while, and love is long;
A time to sow and reap,
And after harvest a long time to sleep.
But words are weak."

SAPIENTIA LUNAE

The wisdom of the world said unto me:
"_Go forth and run, the race is to the brave;
Perchance some honour tarrieth for thee!_"
"As tarrieth," I said, "for sure, the grave."
For I had pondered on a rune of roses,
Which to her votaries the moon discloses.

The wisdom of the world said: "_There are bays:
Go forth and run, for victory is good,
After the stress of the laborious days._"
"Yet," said I, "shall I be the worms' sweet food,"
As I went musing on a rune of roses,
Which in her hour, the pale, soft moon discloses.

Then said my voices: "_Wherefore strive or run,
On dusty highways ever, a vain race?
The long night cometh, starless, void of sun,
What light shall serve thee like her golden face?_"
For I had pondered on a rune of roses,
And knew some secrets which the moon discloses.

"Yea," said I, "for her eyes are pure and sweet
As lilies, and the fragrance of her hair
Is many laurels; and it is not meet
To run for shadows when the prize is here";
And I went reading in that rune of roses
Which to her votaries the moon discloses.

PROPERZIO

* Poeta latino vissuto ai tempi di Augusto, che con Dowson condivideva uno strano destino di amore travagliato e morte precoce a 35 anni)

Dum nos fata sinunt, oculos satiemus Amore

(mentre il destino ci piega, riempiamo gli occhi d'Amore)

Più non sorridere, cara! Sii un poco triste,
In silenzio, qui, sotto la pallida luna;
Dolci sono i tuoi occhi, ma come posso gioirne
sapendo che tanto presto cambieranno?

Per l'amore che porto, cara, taci! Coprimi
con la coltre scura dei tuoi lunghi capelli:
La paura mi prende e il ricordo
del destino, agli uomini comune.

Potesse quest'attimo essere in eterno
divenir vecchi grigi e dagli occhi stanchi
e più assaporare d'oggi le pene d'amore
di fuoco selvagge?

Vecchia e appassita, mia Dolce! il desiderio andato,
brama l'oblio, per paura di troppa pietà,
al ricordo dell'antico fuoco spento
di nostra divina, perduta gioventù.

La rossa melagrana della tua bocca perfetta!
Frutto vitale alle mie labbra, morderlo e morire
qui, nel tuo giardino, dove il vento fragrante
del Sud attenua lo strazio.

Le tue vive labbra mietano morte d'un solo lungo bacio
poter fissar nel tuo, il mio ultimo sguardo e riposare
Che mi sarebbe più dolce nella vita
di morir veloce sul tuo petto?

O se Amor mio caro, così poter non fosse
Taci e sogna di noi che stiamo con le bocche rosse,
attorcigliati e nelle nostre orecchie, per sempre
del vento del sud, la dolce melodia.

Nel tuo giardino, tra lo stormir di fronde
salvi dall'andar del tempo, sorte, mutamenti,
vita amara, morte e giuramenti infranti
che rendono tristi e stanieri.

SERAPHITA

(Serafita) 1) seguace del dio greco-egizio Serapide identificato a volte con Ade o con Dioniso o anche con Giove

Via da me, ora o faccia visionaria! Da me, in balia
d'ogni tempesta, sbattuto per i furiosi mari della vita.
Incerta che sia, scura e tempestosa la traversata,
non fonderci qui e ora, o abbracciarci possiamo

PROPERTIUS

Dum nos fata sinunt, oculos satiemus Amore. --

Cease smiling, Dear! a little while be sad,
Here in the silence, under the wan moon;
Sweet are thine eyes, but how can I be glad,
Knowing they change so soon?

For Love's sake, Dear, be silent! Cover me
In the deep darkness of thy falling hair:
Fear is upon me and the memory
Of what is all men's share.

O could this moment be perpetuate!
Must we grow old, and leaden-eyed and gray,
And taste no more the wild and passionate
Love sorrows of to-day?

Grown old, and faded, Sweet! and past desire,
Let memory die, lest there be too much ruth,
Remembering the old, extinguished fire
Of our divine, lost youth.

O red pomegranate of thy perfect mouth!
My lips' life-fruitage, might I taste and die
Here in thy garden, where the scented south
Wind chastens agony;

Reap death from thy live lips in one long kiss,
And look my last into thine eyes and rest:
What sweets had life to me sweeter than this
Swift dying on thy breast?

Or, if that may not be, for Love's sake, Dear!
Keep silence still, and dream that we shall lie,
Red mouth to mouth, entwined, and always hear
The south wind's melody,

Here in thy garden, through the sighing boughs,
Beyond the reach of time and chance and change,
And bitter life and death, and broken vows,
That sadden and estrange.

SERAPHITA

Come not before me now, O visionary face!
Me tempest-tost, and borne along life's passionate sea;
Troublous and dark and stormy though my passage be;
Not here and now may we commingle or embrace,
Lest the loud anguish of the waters should efface
The bright illumination of thy memory,
Which dominates the night; rest, far away from me,

la chiara luce del tuo ricordo
che domina la notte; riposa, da me lontana
nella quiete del tuo luogo eterno !

Ma quando al colmo è la tempesta e risuona il tuono,
mare e cielo lacerati, o luna di tutte le mie notti!
solo una volta chinati pietosa alla mia disperazione,
posa la tua mano, anche se tardi, una volta ancora sui
miei occhi acquosi e capelli d'affogato, prima che le
grandi onde vincano l'ultima inutile battaglia.

EPIGRAMMA

Poiché sono un idolatra e ho implorato
con dolore e fervide preghiere
la mirabile immagine nei miei sogni disegnata
del suo collo di cigno e della sua chioma scura,
Gli dei gelosi, tiranni d'altra adorazione che la loro
trasformarono la mia dea vivente in marmo e
il suo cuore in pietra.

QUID NON SUPREMUS, AMANTES?

Nell'più leggero tocco della mano perchè porta
più grazia di quanta labbra d'altre possano donare?
Se amore è solo schiavo in carnali legami di carne,
dove mai poi finirà?

Perché dolersi invano, in lunghe ore della sua voce
perduta e dell'amata chioma che è solo ricordo?
Se da ogni fiore può spiccare il suo miele, amore
E, ovunque tante, son le fanciulle come viole?

Ma lei è andata e tutto il mondo crolla:
Oppure, è fredda e abbiám pregato invano
Spezzato lo splendido cuore dell'estate
e la speranza giace in scura e profonda fossa.

Finchè uomo vuole e ama, l'anima si libera
infine del tormento della carne,
Così l'amore che carne accende, vola al centro
dell'anima, dove solo ricordo è il suo potere.

D'Amore poi, più alto d'alloro incoronato
o senza corona e vano, ma non meno fulgido,
schiavo e amante sarò per tutti i giorni miei,
ch'hai spine dolci quanto mai rose saranno!

In the serenity of thine abiding place!

But when the storm is highest, and the thunders blare,
And sea and sky are riven, O moon of all my night!
Stoop down but once in pity of my great despair,
And let thine hand, though over late to help, alight
But once upon my pale eyes and my drowning hair,
Before the great waves conquer in the last vain fight.

EPIGRAM

Because I am idolatrous and have besought,
With grievous supplication and consuming prayer,
The admirable image that my dreams have wrought
Out of her swan's neck and her dark, abundant hair:
The jealous gods, who brook no worship save their
own,
Turned my live idol marble and her heart to stone.

QUID NON SUPREMUS, AMANTES?

Why is there in the least touch of her hands
More grace than other women's lips bestow,
If love is but a slave in fleshly bands
Of flesh to flesh, wherever love may go?

Why choose vain grief and heavy-hearted hours
For her lost voice, and dear remembered hair,
If love may cull his honey from all flowers,
And girls grow thick as violets, everywhere?

Nay! She is gone, and all things fall apart;
Or she is cold, and vainly have we prayed;
And broken is the summer's splendid heart,
And hope within a deep, dark grave is laid.

As man aspires and falls, yet a soul springs
Out of his agony of flesh at last,
So love that flesh enthralls, shall rise on wings
Soul-centred, when the rule of flesh is past.

Then, most High Love, or wreathed with myrtle sprays,
Or crownless and forlorn, nor less a star,
Thee may I serve and follow, all my days,
Whose thorns are sweet as never roses are!

CHANSON SANS PAROLES

Canzone senza parole

La cupa aria viola,
non una foglia muove
Nessun suono s'ode,
Solo, in lontananza
trilla a volte un uccello.

Lo scuro cuore del bosco
la fragranza del pino,
incenso m'arriva e
la sua sacra presenza ? Discosto,
attendo un segno.

Quale improvviso silenzio caduto,
potrà udire e per amor mio,
lesta abbandonare
il suo verde, erboso riposo:
Sentirà e si sveglierà!

Presterà orecchio e a me verrà,
aerea dal suo luogo di sonno profondo
Con dolci occhi e petto ansante,
una tortora, al mio fianco
I pini chineranno loro corona.

Attendo un segno:
che le foglie ondeggino
che le alte cime degli alberi
siano inondate dal sole
che questo mondo sia salvato !

La cupa aria viola,
non una foglia muove
Nessun suono s'ode,
Solo, in lontananza
trilla a volte un uccello

° = - - - - - °

ORNAMENTI

OLTRE

Amore alle spalle ! So che il tempo è giunto
dobbiamo raccogliere, sola e dispersa,
la più triste messe di quelle maturate,
Amore è alle spalle.
Come era dolce ieri, le lacrime che sgorgano
non possono portar indietro il tempo. Questo è,
credo, il nostro raccolto. I tuoi baci mi gelano il cuore,
fredde, le nostre labbra, gli sguardi lontani confessano

CHANSON SANS PAROLES

In the deep violet air,
Not a leaf is stirred;
There is no sound heard,
But afar, the rare
Trilled voice of a bird.

Is the wood's dim heart,
And the fragrant pine,
Incense, and a shrine
Of her coming? Apart,
I wait for a sign.

What the sudden hush said,
She will hear, and forsake,
Swift, for my sake,
Her green, grassy bed:
She will hear and awake!

She will hearken and glide,
From her place of deep rest,
Dove-eyed, with the breast
Of a dove, to my side:
The pines bow their crest.

I wait for a sign:
The leaves to be waved,
The tall tree-tops laved
In a flood of sunshine
This world to be saved!

In the deep violet air,
Not a leaf is stirred;
There is no sound heard,
But afar, the rare
Trilled voice of a bird.

° = - - - - - °

DECORATIONS

BEYOND

Love's aftermath! I think the time is now
That we must gather in, alone, apart
The saddest crop of all the crops that grow,
Love's aftermath.
Ah, sweet,--sweet yesterday, the tears that start
Can not put back the dial; this is, I trow,
Our harvesting! Thy kisses chill my heart,
Our lips are cold; averted eyes avow
The twilight of poor love: we can but part,

il tramonto di poco amore, altro non è dato che lasciarci,
In un triste silenzio, raccogliere ciò che seminammo,
Amore è alle spalle.

DE AMORE

(Sull'amore)

Si deve essere infelici a causa dell'amore
che in terra non ha corona e sconosciuto
vive e muore?

Perché nessuna sua parola mai catturerà
il suo cuore di fanciulla ,
lui che n'è designato padrone.

E' amore 'sì poca cosa?

Non sa restar vivo per suo bene?

per mancanza di amate mani da tenere, labbra da
baciare,

Un dolore semplice di carne?

No, pur grandi e dolci le vittorie d'amore
non vani e sciocchi i giochi,

né le sue gioie terrene coronate,

Piacere non v'è perciò nella sua sconfitta ?

Perché tarderà di brevi anni quanto in lei
potrà portare

alla pace sicura che sanno, amanti più felici.

Perché poi, del tutto rinnegato

e nulla a lei importerà degli anni di devozione,

frustrato, disilluso e solo, incompreso

spodestato,

E' Amore meno Re?

Diventa il mondo a lui meno bello,

Quanto mai lontani trascorrono i giorni

dalle strade della sua signora,

dal solo incontro del suo viso dorato?

Anche se tanto sospirare è vano

Avrà mai il cuore appesantito e dolente?

Non è forse ancora una stella,

desiderio estremo e da lungi adorata?

Un faro in aiuto

a delizie dolcissime. Il paravento dell'Amore?

Pur se molto trasporto perde,

D'altro sempre fa sentir mancanza:

Cuori che insieme battono, mani che afferrano,

L'indelebile ricordo d'un primo bacio.

Amore che non di meno è amore.

non ha bisogno di terrena corona

Amore è se stesso senza compenso alcuno.

Un potente signore!

Dumbly and sadly, reaping as we sow,
Love's aftermath.

DE AMORE

Shall one be sorrowful because of love,

Which hath no earthly crown,

Which lives and dies, unknown?

Because no words of his shall ever move

Her maiden heart to own

Him lord and destined master of her own:

Is Love so weak a thing as this,

Who can not lie awake,

Solely for his own sake,

For lack of the dear hands to hold, the lips to kiss,

A mere heart-ache?

Nay, though love's victories be great and sweet,

Nor vain and foolish toys,

His crowned, earthly joys,

Is there no comfort then in love's defeat?

Because he shall defer,

For some short span of years all part in her,

Submitting to forego

The certain peace which happier lovers know;

Because he shall be utterly disowned,

Nor length of service bring

Her least awakening:

Foiled, frustrate and alone, misunderstood,

discrowned,

Is Love less King?

Grows not the world to him a fairer place,

How far soever his days

Pass from his lady's ways,

From mere encounter with her golden face?

Though all his sighing be vain,

Shall he be heavy-hearted and complain?

Is she not still a star,

Deeply to be desired, worshipped afar,

A beacon-light to aid

From bitter-sweet delights, Love's masquerade?

Though he lose many things,

Though much he miss:

The heart upon his heart, the hand that clings,

The memorable first kiss;

Love that is love at all,

Needs not an earthly coronal;

Love is himself his own exceeding great reward,

A mighty lord!

Comanda sulla vita e sulle strade del respiro
potente e forte per salvare
dalla tomba che divora
Il cui dominio supera la tirrania della morte
Tu che sei vita e morte in uno
la notte, il sole
Che sei quando tutto solo sembra
frustrato, disilluso e dimenticato, oggi rifiutato
Seguimi, per la mia strada
e non rendermi blasfemo.

IL BIMBO MORTO

Dormi ora, caro
L'ultimo sonno e il migliore,,
e sulla fronte
e sul tuo quieto petto
getto viole.

I tuoi brevi anni
poco tempo ho posseduto
la vita non ha temuto
a turbare il tuo fugace sorriso
con sudore e lacrime.

Riposa e sii
per sempre un fanciullo!
Volentieri
di te racconto
che la vita non ha sporcato.

Dormi profondamente,
Nessuno ti sveglierà improvviso
Quasi piango,
felice solo, per amor tuo
di dividere il tuo sonno.

D'esser morto, invero
Morto, oggi, qui con te
Quando tutto è detto
bello sarebbe, vicino a te
posar il mio capo stanco .

Il meglio del meglio!
Un bimbo così stanco di giocare
Ebbene lo confesso:
Voglio venir da te
e spartir il tuo riposo.

I CERTOSINI

L'Ordine Certosino (in latino Ordo Cartusiensis) è uno dei più rigorosi ordini monastici della Chiesa cattolica. L'istituto è stato fondato da San Bruno nel 1084 nella Savoia, Francia, con la creazione del primo monastero, la Grande Chartreuse. Prende il nome dal massiccio della Certosa (Massif de la Chartreuse), dove san Bruno e sei compagni cercarono la solitudine per dedicarsi alla vita contemplativa. Fin dai primi tempi, si trova delineata la caratteristica della vita

Lord over life and all the ways of breath,
Mighty and strong to save
From the devouring grave;
Yea, whose dominion doth out-tyrant death,
Thou who art life and death in one,
The night, the sun;
Who art, when all things seem:
Foiled, frustrate and forlorn, rejected of to-day
Go with me all my way,
And let me not blaspheme.

THE DEAD CHILD

Sleep on, dear, now
The last sleep and the best,
And on thy brow,
And on thy quiet breast
Violets I throw.

Thy scanty years
Were mine a little while;
Life had no fears
To trouble thy brief smile
With toil or tears.

Lie still, and be
For evermore a child!
Not grudgingly,
Whom life has not defiled,
I render thee.

Slumber so deep,
No man would rashly wake;
I hardly weep,
Fain only, for thy sake.
To share thy sleep.

Yes, to be dead,
Dead, here with thee to-day,--
When all is said
'Twere good by thee to lay
My weary head.

The very best!
Ah, child so tired of play,
I stand confessed:
I want to come thy way,
And share thy rest.

CARTHUSIANS

certosina: unione di uomini solitari che vivono in una piccola comunità. Questa caratteristica si è conservata attraverso i secoli. I certosini sono dei solitari riuniti come fratelli; la comunità che formano è piccola a causa della loro scelta eremitica; tanto che si parla di famiglia certosina. Questa si esprime in momenti particolari, soprattutto nella liturgia celebrata in comune, ma anche in occasione di incontri come le ricreazioni.

Attraverso quale prolungato carico, seduti a quale focolare straniero, questi bianchi monaci si sono mossi alle vie della pace disprezzando del mondo saggezza e brama che non liberano dalla carcassa di questa morte?

Dentro le austere mura non penetrano voci solo un silenzio sacrale, come di morte, prevale; Nulla di forte o passionale qui ha accesso Questa quiete è l'ulteriore profitto ai loro dolori.

giunsero da terre lontane, per innumeri strade di fuoco ognuno seppe poi la vanità delle gioie terrene.

Uno fu incoronato di spine e uno coronato d'alloro e alla fine ognuno fu stanco di sciocchi rumori terreni.

Non atti come Domenico a predicare la santa ira divina. troppo rigorosi per portare l'influenza gentile del dolce Francesco, la loro era una chiamata più alta e una via più erta vivere soli in Cristo in meditazione e preghiera.

Una compagnia conventuale, soli, nessuno qui conosce il segreto del cuore del fratello: sono solo riuniti per maggiore recesso il cui obbligo è solitudine e silenzio l'unica parte.

O vita di beatificazione! chi mai può contraddire la vittoria del vostro grande rifiuto! la vostra poca rinuncia abbandonare vanità per una via più perfetta Il più dolce servire la Croce più dolente.

Lanciamo fiori e risa, tra i fumi del vino Col vino rendiamo le nostre anime ottuse e prudenti le forme d'arte Le nostre coppe, lucidi teschi con rose a cerchio intorno Nessuno ha cuore di guardare Morte che furtiva c'osserva e attende.

In cammino, bianca compagine, verso chi non basta! Le nostre viole tacciono, il vino è norte, le rose appassiscono: Pregate oer noi sconsiderati, voi che in Cristo avete dimora! Se pur il mondo a pezzi cade, voi soli trionferete.

LE TRE STREGHE

Terminate è ogni notte inondata di luna e i giorni grigi e cupi Non c'è maggio, né trifoglio,

Through what long heaviness, assayed in what strange fire,
Have these white monks been brought into the way of peace,

Despising the world's wisdom and the world's desire,
Which from the body of this death bring no release?

Within their austere walls no voices penetrate;
A sacred silence only, as of death, obtains;
Nothing finds entry here of loud or passionate;
This quiet is the exceeding profit of their pains.

From many lands they came, in divers fiery ways;
Each knew at last the vanity of earthly joys;
And one was crowned with thorns, and one was crowned
with bays, And each was tired at last of the world's foolish
noise.

It was not theirs with Dominic to preach God's holy wrath,
They were too stern to bear sweet Francis' gentle sway;
Theirs was a higher calling and a steeper path,
To dwell alone with Christ, to meditate and pray.

A cloistered company, they are companionless,
None knoweth here the secret of his brother's heart:
They are but come together for more loneliness,
Whose bond is solitude and silence all their part.

O beatific life! Who is there shall gainsay,
Your great refusal's victory, your little loss,
Deserting vanity for the more perfect way,
The sweeter service of the most dolorous Cross.

Ye shall prevail at last! Surely ye shall prevail!
Your silence and austerity shall win at last:
Desire and mirth, the world's ephemeral lights shall fail,
The sweet star of your queen is never overcast.

We fling up flowers and laugh, we laugh across the wine;
With wine we dull our souls and careful strains of art;
Our cups are polished skulls round which the roses twine:
None dares to look at Death who leers and lurks apart.

Move on, white company, whom that has not sufficed!
Our viols cease, our wine is death, our roses fail:
Pray for our heedlessness, O dwellers with the Christ!
Though the world fall apart, surely ye shall prevail.

THE THREE WITCHES

All the moon-shed nights are over,
And the days of gray and dun;
There is neither may nor clover,
And the day and night are one.

Giorno e notte, uguali.

Non un borgo, né città si parano ai
nostri occhi asciutti e stanchi
Nella pianura senza un peccato
dove l'erba ingiallita, secca e muore.

Vagheremo attraverso il senso
di un giorno per non vedere luce.
Le braccia muscose pendono
alla fine di un'infinita notte.

Noi, figlie di Astarte *
cari aborti della luna
a gruppi, silenziose e allegre
al galoppo ti raggiungeremo.

Battiamo i bastioni, sempre vagando.
Alla fiamma che mai muore
gridiamo, gridiamo gridiamo
coi nostri occhi asciutti e allegri.

Nella pianura senza un peccato
(non un villaggio, né una città)
dove l'erba ingiallita, secca e muore.

* Astarte fu una dea venerata nell'area semitica nord-occidentale. Astarte era la Grande Madre fenicia e cananea, sposa di Adone, legata alla fertilità, alla fecondità ed alla guerra e connessa con l'Ishtar babilonese.

VILLANELLA DELLA STRADA DEL POETA

Vino, donne e canzoni,
tre cose che ci rallegrano l'andare:
e la fine del giorno ancora lontana.

Per tema di far torto a nostra gioventù
Quanto più ne raccattiamo:
Vino, donne e canzoni.

Tre cose ci fan forti,
Tralci di vite, baci e allori;
E del dì, tanto ancor lontana la fine.

In noi abitano,
nostri, il dolce e l'amaro,
vino, donne e canzoni.

Viviamo e ci rattristiamo
che a lungo non rimarranno
ma la fine del giorno è ancor lontana.

Frutti e fiori insieme,
che di meglio di
vino, donne e canzoni
e del di la fine ancor lontana.

Not an hamlet, not a city
Meets our strained and tearless eyes;
In the plain without a pity,
Where the wan grass droops and dies.

We shall wander through the meaning
Of a day and see no light,
For our lichened arms are leaning
On the ends of endless night.

We, the children of Astarte,
Dear abortions of the moon,
In a gay and silent party,
We are riding to you soon.

Burning ramparts, ever burning!
To the flame which never dies
We are yearning, yearning, yearning,
With our gay and tearless eyes.

In the plain without a pity,
(Not an hamlet, not a city)
Where the wan grass droops and dies.

VILLANELLE OF THE POET'S ROAD

Wine and woman and song,
Three things garnish our way:
Yet is day over long.

Lest we do our youth wrong,
Gather them while we may:
Wine and woman and song.

Three things render us strong,
Vine leaves, kisses and bay;
Yet is day over long.

Unto us they belong,
Us the bitter and gay,
Wine and woman and song.

We, as we pass along,
Are sad that they will not stay;
Yet is day over long.

Fruits and flowers among,
What is better than they:
Wine and woman and song?
Yet is day over long.

VILLANELLA DELL'ACHERONTE*

*Acheronte è il nome di alcuni fiumi della mitologia greca, spesso associati al mondo degli Inferi. Secondo il mito sarebbe un ramo del fiume Stige che scorre nel mondo sotterraneo dell'oltretomba, attraverso il quale Caronte traghettava nell'Ade le anime dei morti. Il suo nome significa "privo di grazia". Il principale Acheronte si trova in Epiro, regione nord-occidentale della Grecia, sulla costa che fronteggia l'isola di Corfù. Il termine Acheronte è stato talvolta usato come sineddoche per intendere l'Ade nella sua interezza. Virgilio parla dell'Acheronte insieme agli altri fiumi infernali all'interno della sua descrizione dell'Oltretomba nel libro VI dell'Eneide. Nell'Inferno di Dante il fiume Acheronte rappresenta il confine dell'Inferno per chi arriva dall'Anti-Inferno.

Le bianche rive d'Acheronte, credo
passeremo quieti,
sotto il raggio d'ogni sole.

Dove ogni uomo si saluta
lontano da dolori di terra e di mare.
Alle pallide sponde d'Acheronte.

Bene, quando vita e amore più non sono
Bene in fine che sia,
sotto il raggio d'ogni sole.

Nessun vociare ci colpirà
le orecchie: l'acqua scorre silente
tra le pallide rive D'acheronte.

La la corona della fatica vinta
il sonno dell'immortalità,
sotto il raggio d'ogni sole.

Vita, nessuno dei tuoi doni avrò
mia regina è Persefone
Alle pallide rive d'Acheronte,
sotto il raggio d'ogni sole.

SAINT GERMAIN-EN-LAYE (1887-1895)

Tra verdi rami a stento vidi il tuo volto
tanto fitto l'intreccio; negli occhi avevo il sole.
Ora alberi corrucciati in tetri pizzi
si stagliano nudi contro un cielo triste e cupo.

O sole d'estate ! Dimmi in quale lontana notte
L'oro e il verde, gloria del tuo capo di rami
e foglie, si sono perduti , Oh esangui fantasmi
che aleggiavano sull'orme dei tuoi piedi.

Attraverso la terrazza desolata che risuonava
allora del tuo riso, il fantasma di te
che tiene sollevato il sudario con le più delicate e morte
dita e dietro il fantasma di me

che inciampa strano, la bocca che irride

VILLANELLE OF ACHERON

By the pale marge of Acheron,
Me thinks we shall pass restfully,
Beyond the scope of any sun.

There all men hie them one by one,
Far from the stress of earth and sea,
By the pale marge of Acheron.

'Tis well when life and love is done,
'Tis very well at last to be,
Beyond the scope of any sun.

No busy voices there shall stun
Our ears: the stream flows silently
By the pale marge of Acheron.

There is the crown of labour won,
The sleep of immortality,
Beyond the scope of any sun.

Life, of thy gifts I will have none,
My queen is that Persephone,
By the pale marge of Acheron,
Beyond the scope of any sun.

SAINT GERMAIN-EN-LAYE (1887-1895)

Through the green boughs I hardly saw thy face,
They twined so close: the sun was in mine eyes;
And now the sullen trees in sombre lace
Stand bare beneath the sinister, sad skies.

O sun and summer! Say in what far night,
The gold and green, the glory of thine head,
Of bough and branch have fallen? Oh, the white
Gaunt ghosts that flutter where thy feet have sped,

Across the terrace that is desolate,
And rang then with thy laughter, ghost of thee,
That holds its shroud up with most delicate,
Dead fingers, and behind the ghost of me,

Tripping fantastic with a mouth that jeers
At roseal flowers of youth the turbid streams
Toss in derision down the barren years
To death the host of all our golden dreams.

ai rosei fior di gioventù le torbide correnti
gettano in derisione i nudi anni
alla morte, anfitrione di tutti i nostri sogni dorati

I – SULLO STILE DI PAUL VERLAIN
- piove leggero sulla città – RIMBAUD

piovono lacrime nel mio cuore,
come pioggia sulla città
Da dove viene questo languore
che s'impadronisce del mio cuore?

O pioggia che lenta cade
Sulla terra e ai tetti
Sopra un cuore dolente,
o musica della pioggia.

Lacrime che non han motivo
cadono sul mio cuore triste.
Ma non tradimento alcuno ?
Non ha ragioni questo dolore

Invece no!, la più desolata,
poiché, non so perché,
(non per amore, né odio),
il mio cuore è tormentato.

II – COLLOQUIO SENTIMENTALE

Nel parco solitario, tutto in fretta è gelo.
Poco fa, due figure stavano passando.

Ma son le loro labbra cadute e gli occhi morti?
A stento si potevano udir loro parole.

Nel parco solitario, tutto in fretta è gelo.
Due ombre giunsero, a ricordare il passato.

“Ricordi tu la nostra vecchia estasi?”—
“Perché dovrei io averne ricordo?”—

“Sempre batte il tuo cuore al mio solo nome?
Ancor hai visioni della mia anima?”” No,certo!”—

Sono stati bei giorni, di indicibile, quando le nostre
labbra erano una?”— “ Non saprei dire”—

“Non erano blu i cieli, non alta la speranza?”-
“La speranza messa in fuga dal cielo che imbruna”—

Così vagavano tra sterili dissolutezze giovanili,
e quel che dissero, solo la notte udi.

I - AFTER PAUL VERLAINE

Il pleut doucement sur la ville.—RIMBAUD

Tears fall within mine heart,
As rain upon the town:
Whence does this languor start,
Possessing all mine heart?

O sweet fall of the rain
Upon the earth and roofs!
Unto an heart in pain,
O music of the rain!

Tears that have no reason
Fall in my sorry heart:
What! there was no treason?
This grief hath no reason.

Nay! the more desolate,
Because, I know not why,
(Neither for love nor hate)
Mine heart is desolate.

II -COLLOQUE SENTIMENTAL

Into the lonely park all frozen fast,
Awhile ago there were two forms who passed.

Lo, are their lips fallen and their eyes dead,
Hardly shall a man hear the words they said.

Into the lonely park, all frozen fast,
There came two shadows who recall the past.

"Dost thou remember our old ecstasy?"--
"Wherefore should I possess that memory?"—

"Doth thine heart beat at my sole name always?
Still dost thou see my soul in visions?" "Nay!"—

"They were fair days of joy unspeakable,
Whereon our lips were joined?"--"I cannot tell."—

"Were not the heavens blue, was not hope high?"--
"Hope has fled vanquished down the darkling sky."—

So through the barren oats they wanderèd,
And the night only heard the words they said.

III –MALINCONIA

D'intorno, rosse le rose
e nera, tutta l'edera attorno.

Cara, solo che tu muova il capo
si sveglia tutta la mia disperazione.

Troppo blu, troppo delicato il cielo
troppo leggera l'aria, troppo verde il mare.

Sempre ho temuto e non so perché
da te, qualche deplorabile fuga.

Sono così stanco di rami d'agrifoglio
e sfinito dei lucidi bossi.

Di tutte le strade di campagna senza fine.
Di tutto ahimè, tranne te.

IV

Il cielo sopra al tetto
è così blu e morbido.
Un albero là, svetta sul tetto
in alto.

Una campana, nel cielo che vediamo
rintocca profonda e lontana
Un uccello sull'albero vediamo
Si lamenta.

Mio Dio!, Non è la vita lassù
semplice e dolce?
Quanto pacifici arrivano lassù
i rumori della strada!

Che hai fatto? Com'è che
sempre piangi?
Dov' è che hai trascinato via
la tua gioventù?

ALLA SUA SIGNORA

Ecco, giunge la fine dell'estate
agli scrosci primaverili, alle brine antiche;
Il suo imitar ogni mimo ha visto in qualche modo fine,
e poiché vita finisce e risa,
le foglie cadono, le lascime asciugano,
chi può chiamare amore immortale,
Quando tutto ciò che è, poi muore?

No, cara, lasciamo le cose non dette,
Neghiamo giuramenti e destino,

III - SPLEEN

Around were all the roses red,
The ivy all around was black.

Dear, so thou only move thine head,
Shall all mine old despairs awake!

Too blue, too tender was the sky,
The air too soft, too green the sea.

Always I fear, I know not why,
Some lamentable flight from thee.

I am so tired of holly-sprays
And weary of the bright box-tree,

Of all the endless country ways;
Of everything alas! save thee.

IV

The sky is up above the roof
So blue, so soft!
A tree there, up above the roof,
Swayeth aloft.

A bell within that sky we see,
Chimes low and faint:
A bird upon that tree we see,
Maketh complaint.

Dear God! is not the life up there,
Simple and sweet?
How peacefully are borne up there
Sounds of the street!

What hast thou done, who comest
To weep alway?
Where hast thou laid, who comest here,
Thy youth away?

TO HIS MISTRESS

There comes an end to summer,
To spring showers and hoar rime;
His mumming to each mummer
Has somewhere end in time,
And since life ends and laughter,
And leaves fall and tears dry,
Who shall call love immortal,
When all that is must die?

Nay, sweet, let's leave unspoken
The vows the fates gainsay,

che ogni voto è rotto,
Possiamo amar ma solo un poco.
Baciamoci, quando ancora è piacere
e quando i baci perdono vigore, lasciamoci.
Forse domani, non ameremo affatto.

Tu chiedi tutto il mio amore
come ora forte, negli anni,
Che il diavolo ti porti, carissima,
dovessi farti tale giuramento.
La vita è una maschera che cambia,
non importa un fico la costanza!
Nessun amore sarebbe migliore,
di uno vincolato.

JADIS

Un tempo, prima che il mondo fosse vecchio
quando ricche crescevano primule e violette,
ingrossavamo il corteo di Cupido.

Un tempo !

Le tue piccole mani, aggrappate alle mie,
Il tuo capo, rosso come il sole d'oro,
poggiava alla mia spalla, che era la tua alcova,
e si raccontava la tua favola d'amore.
Ah, Buon Dio, che dolci cose debbano finire
e fuochi che freddi non erano, spegnersi a poco
un tempo !

IN UN CIMITERO BRETONE

Riposano tranquilli qui,
genti di mare che le impetuose rotte
d'Atlantico han battuto per grama vita
e tomba tanto quieta, non trovaron là,
sotto il lungo riccio d'un onda.

Qui, tranquilli riposano
i contadini che di mercato in mercato
hanno raccontato la loro vita ogni di
snocciolando con paziente diligenza
un triste, vecchio rosario.

Ora, cala la notte
io, invece, sbattuto per ogni dove
dalla tempesta, fantasma povero e consunto,
Questo quieto pascolo mi chiama e
i cari estinti con pallide mani mi salutano
alla loro terra.

For all vows made are broken,
We love but while we may.
Let's kiss when kissing pleases,
And part when kisses pall,
Perchance, this time to-morrow,
We shall not love at all.

You ask my love completest,
As strong next year as now,
The devil take you, sweetest,
Ere I make aught such vow.
Life is a masque that changes,
A fig for constancy!
No love at all were better,
Than love which is not free.

JADIS

Erewhile, before the world was old,
When violets grew and celandine,
In Cupid's train we were enrolled:
Erewhile!

Your little hands were clasped in mine,
Your head all ruddy and sun-gold
Lay on my breast which was your shrine,
And all the tale of love was told:
Ah, God, that sweet things should decline,
And fires fade out which were not cold,
Erewhile.

IN A BRETON CEMETERY

They sleep well here,
These fisher-folk who passed their anxious days
In fierce Atlantic ways;
And found not there,
Beneath the long curled wave,
So quiet a grave.

And they sleep well
These peasant-folk, who told their lives away,
From day to market-day,
As one should tell,
With patient industry,
Some sad old rosary.

And now night falls,
Me, tempest-tost, and driven from pillar to post,
A poor worn ghost,
This quiet pasture calls;
And dear dead people with pale hands
Beckon me to their lands.

A WILLIAM THEODORE PETERS NEL SUO MANTO RINASCIMENTALE

Il tempo non ha macchiato, del tuo manto
il velluto color ciliegia: I suoi bei ricami
brillano, come secoli fa parlavano a quel gaio
spasimante di Sua Grazia, le cui dita sottili, solo polvere
da molto tempo ora, per amor cortese,
ricamarono il velluto color ciliegia del suo manto.

Ah, astuti fiori di seta e filo argentato,
della morale si fan beffe, la dama al ricamo,
il paggio che han ricoperto,
morti i re e le corti: andato il tempo migliore.
Solo vuoti suoni, di Lorenzo il nome, dei Borgia
l'onore. Ma ancora lucidi nel loro prato di velluto il
tempo risparmia questi fiori di seta e filo d'argento.

Andato il tempo della festa e del vanto:
Ma indossa il manto e per incanto parra che
Il velo del tempo andato sia discosto.
come brilli tra la più triste e variegata folla
ancor si vede la bella dama e il giovane galante
Il fascino e la grazia di ieri,
la più lunga e promettente epoca del fasto e della gloria.

MARINA METAMORFOSI

Dove fiume e mare si penetrano in spumosa tempesta, oltre
la barriera di dune ove si frangono
le onde dai bianchi cappucci.
In alto, un mulino abbandonato si staglia sull'erbosio vuoto
sottostante.
Alzerò la mia vela, un giorno di tempesta, passerò il limite a
scovar ciò che sempre, cercai e mai trovai:
la mirabile unica corona che, con tutta calma un giorno
cingerà il focoso e il fiacco.

Quando i venti, si inseguiranno pazzi, non ci sarà tempesta,
mio mare?
(T'ho amato così tanto, t'ho sempre fatto male in triste,
terreno modo), Quando a te m'affiderò con ultima speranza,
gonfia e intona l'estrema tua canzone che a tanti uomini
migliori hai cantato, Canta, infine, per me
che uditala non ancora a lungo potrò ascoltare.

Ammainerò la vela all'arrivo del gran giorno, col tuo bacio
sul viso. che possa sigillare tutte le vecchie, consuete
questioni; come i sogni e i giorni, rabbia e rimpianto possano
svanire e nel tuo salso abbraccio,
quando per le tue crude carezze i miei occhi diverranno
ciechi, rigide e nude le mie membra, più un luogo nella mente
avrà ciò che conosco: degli uomini i faticosi modi scorderò e
d'una sola donna.

- Point du Pouldu -

TO WILLIAM THEODORE PETERS ON HIS RENAISSANCE CLOAK

The cherry-coloured velvet of your cloak
Time hath not soiled: its fair embroideries
Gleam as when centuries ago they spoke
To what bright gallant of Her Daintiness,
Whose slender fingers, long since dust and dead,
For love or courtesy embroidered
The cherry-coloured velvet of this cloak.

Ah! cunning flowers of silk and silver thread,
That mock mortality? the brodering dame,
The page they decked, the kings and courts are dead:
Gone the age beautiful; Lorenzo's name,
The Borgia's pride are but an empty sound;
But lustrous still upon their velvet ground,
Time spares these flowers of silk and silver thread.

Gone is that age of pageant and of pride:
Yet don your cloak, and haply it shall seem,
The curtain of old time is set aside;
As through the sadder coloured throng you gleam;
We see once more fair dame and gallant gay,
The glamour and the grace of yesterday:
The elder, brighter age of pomp and pride.

THE SEA-CHANGE

Where river and ocean meet in a great tempestuous frown,
Beyond the bar, where on the dunes the white-capped rollers
break;
Above, one windmill stands forlorn on the arid, grassy down:
I will set my sail on a stormy day and cross the bar and seek
That I have sought and never found, the exquisite one crown,
Which crowns one day with all its calm the passionate and the
weak.

When the mad winds are unreined, wilt thou not storm, my sea?
(I have ever loved thee so, I have ever done thee wrong
In drear terrestrial ways.) When I trust myself to thee
With a last great hope, arise and sing thine ultimate, great song
Sung to so many better men, O sing at last to me,
That which when once a man has heard, he heeds not over long.

I will bend my sail when the great day comes; thy kisses on my
face
Shall seal all things that are old, outworn; and anger and regret
Shall fade as the dreams and days shall fade, and in thy salt
embrace,
When thy fierce caresses blind mine eyes and my limbs grow
stark and set,
All that I know in all my mind shall no more have a place:
The weary ways of men and one woman I shall forget.

Point du Pouldu.

FECCIA

Il fuoco è spento, finito il suo calore
(questa è la fine d'ogni canzone da cantare !)
Bevuto il vino dorato, rimane la feccia,
amara come assenzio e come dolore, salata;
Salute e speranza andati, così l'amore
nel triste oblio di cose perdute,
Fantasmi c'accompagnano alla fine;
Questa fu una signora, questo forse, un amico.
Con pallidi occhi indifferenti, sediamo e attendiamo
che il velo cada e si chiuda il cancello
Questa è la fine di tutte le canzoni da cantare.

UN CANTO

Per tutto ciò che un uomo può implorare
non t'ho io forse implorato?
Quale preghiera rimane
che io non abbia già detto,
o mia diletta ?

Ma sempre serrati mi furono
i tuoi occhi e il cuore
Da te solo dolore alla mia parte
o cara ?

Dove potrò giocare a rintanare
il mio dolore, che le mie lacrime
amare di peso non ti siano
e breve disappunto.
Mia cara?

Non ti ho forse pregato più
di quanto un uomo possa mai fare?
Quale preghiera rimane
che io non abbia già detto,
o mia diletta ?

DREGS

The fire is out, and spent the warmth thereof
(This is the end of every song man sings!)
The golden wine is drunk, the dregs remain,
Bitter as wormwood and as salt as pain;
And health and hope have gone the way of love
Into the drear oblivion of lost things.
Ghosts go along with us until the end;
This was a mistress, this, perhaps, a friend.
With pale, indifferent eyes, we sit and wait
For the dropt curtain and the closing gate:
This is the end of all the songs man sings.

A SONG

All that a man may pray,
Have I not prayed to thee?
What were praise left to say,
Has not been said by me
O, ma mie?

Yet thine eyes and thine heart,
Always were dumb to me:
Only to be my part,
Sorrow has come from thee,
O, ma mie?

Where shall I seek and hide
My grief away with me?
Lest my bitter tears should chide,
Bring brief dismay to thee,
O, ma mie?

More than a man may pray,
Have I not prayed to thee?
What were praise left to say,
Has not been said by me,
O, ma mie?

BRETON AFTERNOON

Here, where the breath of the scented-gorse floats through the
sun-stained air,
On a steep hill-side, on a grassy ledge, I have lain hours long
and heard
Only the faint breeze pass in a whisper like a prayer,
And the river ripple by and the distant call of a bird.

On the lone hill-side, in the gold sunshine, I will hush me and
repose,
And the world fades into a dream and a spell is cast on me;
_And what was all the strife about, for the myrtle or the rose,
And why have I wept for a white girl's paleness passing
ivory!_

Out of the tumult of angry tongues, in a land alone, apart,
In a perfumed dream-land set betwixt the bounds of life and
death,
Here will I lie while the clouds fly by and delve an hole
where my
heart
May sleep deep down with the gorse above and red, red earth
beneath.

Sleep and be quiet for an afternoon, till the rose-white
angelus
Softly steals my way from the village under the hill:
_Mother of God, O Misericord, look down in pity on us,
The weak and blind who stand in our light and wreak
ourselves such ill_.

VENITE DESCENDAMUS

Let be at last; give over words and sighing,
Vainly were all things said:
Better at last to find a place for lying,
Only dead.

Silence were best, with songs and sighing over;
Now be the music mute;
Now let the dead, red leaves of autumn cover
A vain lute.

Silence is best: for ever and for ever,
We will go down and sleep,
Somewhere beyond her ken, where she need never
Come to weep.

Let be at last: colder she grows and colder;
Sleep and the night were best;
Lying at last where we cannot behold her,
We may rest.

TRANSITION

A little while to walk with thee, dear child;
To lean on thee my weak and weary head;
Then evening comes: the winter sky is wild,
The leafless trees are black, the leaves long dead.

A little while to hold thee and to stand,
By harvest-fields of bending golden corn;
Then the predestined silence, and thine hand,
Lost in the night, long and weary and forlorn.

A little while to love thee, scarcely time
To love thee well enough; then time to part,
To fare through wintry fields alone and climb

SCAMBI

Ho portato tutto ciò che avevo
abbastanza poco, lo so
povere rime, mal composte
una rosa che s'intonasse alla tua neve
Ho portato tutto ciò che avevo

Cercavo poco,
una parola gentile,
un fuggevole sguardo, un rapido pensiero
per me fuori dal cancello
Mi bastava poco

Ho trovato poco,
Forse tutto ciò che possedevi!
Danzo il ballo del diavolo
con le foglie morte a terra
e ho trovato tutto ciò che avevi.

A UNA SIGNORA CHE FA DOMANDE SCHIOCCHÉ

Perché son dispiaciuto, Chloe? Perché la luna è lontana:
e chi mai io per essere costretto in una piccola terrena
stella?

Per il tuo bel viso? E se non lo fosse stato,
Di tutti il più bel viso è quello che non vidi.

Perché hai labbra rosse e il petto che gareggia con la neve?
(non v'è bianco o rosso là ove mi reco).
Perché pallide ti divengono le labbra e il petto si spegne e
placa?

Vado dove soffia il vento, Chloe e non me ne dispiaccio.

RONDEAU

Ah, Manon, com'è che siamo, noi tutti
di te 'sì soddisfatti ? La tua ricca rossa beltà così
soave.

In vero non è più bella della timida grazia e candore
che riveste la fanciulla di puerizia
I suoi occhi grigi brillano più dolci
e non meno luminosa della tua, la sua chioma.

The frozen hills, not knowing where thou art.

Short summer-time and then, my heart's desire,
The winter and the darkness: one by one
The roses fall, the pale roses expire
Beneath the slow decadence of the sun.

EXCHANGES

All that I had I brought,
Little enough I know;
A poor rhyme roughly wrought,
A rose to match thy snow:
All that I had I brought.

Little enough I sought:
But a word compassionate,
A passing glance, or thought,
For me outside the gate:
Little enough I sought.

Little enough I found:
All that you had, perchance!
With the dead leaves on the ground,
I dance the devil's dance.
All that you had I found.

TO A LADY ASKING FOOLISH QUESTIONS

Why am I sorry, Chloe? Because the moon is far:
And who am I to be straitened in a little earthly star?

Because thy face is fair? And what if it had not been,
The fairest face of all is the face I have not seen.

Because the land is cold, and however I scheme and plot,
I cannot find a ferry to the land where I am not.

Because thy lips are red and thy breasts upbraid the snow?
(There is neither white nor red in the pleasance where I
go.)

Because thy lips grow pale and thy breasts grow dun and
fall?

I go where the wind blows, Chloe, and am not sorry at all.

RONDEAU

Ah, Manon, say, why is it we
Are one and all so fain of thee?

Thy rich red beauty debonnaire. In very truth is not
more fair,
Than the shy grace and purity
That clothe the maiden maidenly;

Ah, Manon, dimmi !
Spiegami, ti prego, il mistero
Perché labbra tinte di vino e languidi occhi
e l'aria poco santa da Baccante, dovrebbero
attrarci più di tutte le rare virginali rose bianche?
Ah, manon, su dimmi !

TUTTE LE COSE DEVONO MORIRE

Canzone del sole che cala!
Rosso il cielo a l'ocaso.
e il giorno è andato
mentre laggiù, alta in cielo
troppo in fretta,
ecco tanto fredda, sorgere, cinica la luna.

Canzone d'un giorno d'inverno!
Forte soffia il vento da Nord,
da un cielo grigio di ghiaccio
su campi ove ora, non cresce messe,
terre mietute da tempo d'orzo barbuto e grano dorato.

Canzone di un uomo molto vecchio!
Bianchi i suoi crini e lo sguardo si sfoca nel suo viso
smunto, col fardello di giorni passati
senza gioia
Sosta e mugugna e mi guarda.

Canzone di un fiore appassito!
Colto da tenero bocciolo
fresco e bello per un'ora
stava nella chioma d'una donna.
Ma ora, ora
ha lasciato cader la sua menzogna giù nella polvere.

LIBERAMI

Sii amica, Afrodite, dea amante del riso !
A lungo ho servito i tuoi altari, servi tu me ora alla fine,
lascia che da te abbia pace, manda dorata, tregua da te.

T'ho offerto il cuore del mio cuore, pena della mia pena
Offrendo la vita per amore di te, alle tue catene.
Signora e dea, sii misericordiosa, liberami ancora.

Tutto ciò che avevo di più bello, mia bellissima e cara,
han nutrito la fiamma del tuo altare, ah certo il mio petto
fa di te sola tesoro tra le dee, lasciando il resto
Da me raccogliesti il boccio della gioventù, fior dei miei
giorni.

Her gray eyes shine more tenderly
And not less bright than thine her hair;
Ah, Manon, say!
Expound, I pray, the mystery
Why wine-stained lip and languid eye,
And most unsaintly Maenad air,
Should move us more than all the rare
White roses of virginity?
Ah, Manon, say!

MORITURA

A song of the setting sun!
The sky in the west is red,
And the day is all but done:
While yonder up overhead,
All too soon,
There rises, so cold, the cynic moon.

A song of a winter day!
The wind of the north doth blow,
From a sky that's chill and gray,
On fields where no crops now grow,
Fields long shorn
Of bearded barley and golden corn.

A song of an old, old man!
His hairs are white and his gaze,
Long bleared in his visage wan,
With its weight of yesterdays,
Joylessly
He stands and mumbles and looks at me,

A song of a faded flower!
'Twas plucked in the tender bud,
And fair and fresh for an hour,
In a lady's hair it stood.
Now, ah, now,
Faded it lies in the dust and low.

LIBERA ME

Goddess the laughter-loving, Aphrodite, befriend!
Long have I served thine altars, serve me now at the end,
Let me have peace of thee, truce of thee, golden one, send.

Heart of my heart have I offered thee, pain of my pain,
Yielding my life for the love of thee into thy chain;
Lady and goddess be merciful, loose me again.

All things I had that were fairest, my dearest and best,
Fed the fierce flames on thine altar: ah, surely, my breast
Shrined thee alone among goddesses, spurning the rest.

Niente privazioni in tuo onore. ho percorso le tue strade
offrendo a te la canzone della mia anima, e tutto in tua
lode.

Finchè durò, la fiamma fu ardente, forte il tuo vino,
fatto per genti che non muoiono, per gole come la tua
troppo ardenti per corpi mortali, troppo forti per il mio.

Bocciolo e fiore hai colto, ora rendi le ceneri della vita
che resta a me, ben poche, tregua dal tuo amore,
Cipriana, lasciami libero.

Afrodite, dea amante del riso, ridà vita alle mie membra,
libertà, non trattenermi più.

Hai avuto di me il fiore e il primo frutto, lasciami il
torsolo.

A UN AMORE PERDUTO

Più non cerco di gettare un ponte sull'abisso
che s'apre tra le nostre strade divise;
invano il mio cuore implora
La speranza china il capo e muore
Vedo negli occhi tuoi la triste risposta stanca.

Non ho badato, eppur chiare furono le stelle
Sognare che l'amore potesse unire
vite cresciute tanto distanti
Ma tutto bene mia cara, in fondo
non dobbiam esser stati tanto uniti.

Conoscevo la fine, prima che s'avvicinasse
le stelle erano così franche
Invano sospiro per cose
che a qualcuno capitano
ma che a me e a te mai accadranno.

SAGGEZZA

Ama, vino beltà e giovinezza
finchè rosso è il vino e primavera è qui,
e tra i mandorli in fiori risuona la voce di
tortora della tua Cara.

Ama, vino beltà e giovinezza finchè
il vino è sapido e la primavera maschera
i suoi inganni con si tenero sorriso
che nessun può temere fatica e impegno.

Ma quando primavera fugge con piedi alati
Non guardare il tuo dolore negli occhi
e benedici la libertà dal tuo dolce amore
Tale è la saggezza del giusto.

Blossom of youth thou hast plucked of me, flower of my
days;
Stinted I nought in thine honouring, walked in thy ways,
Song of my soul pouring out to thee, all in thy praise.

Fierce was the flame while it lasted, and strong was thy
wine,
Meet for immortals that die not, for throats such as thine,
Too fierce for bodies of mortals, too potent for mine.

Blossom and bloom hast thou taken, now render to me
Ashes of life that remain to me, few though they be,
Truce of the love of thee, Cyprian, let me go free.

Goddess the laughter-loving, Aphrodite, restore
Life to the limbs of me, liberty, hold me no more
Having the first-fruits and flower of me, cast me the core.

TO A LOST LOVE

I seek no more to bridge the gulf that lies
Betwixt our separate ways;
For vainly my heart prays,
Hope droops her head and dies;
I see the sad, tired answer in your eyes.

I did not heed, and yet the stars were clear;
Dreaming that love could mate
Lives grown so separate;--
But at the best, my dear,
I see we should not have been very near.

I knew the end before the end was nigh:
The stars have grown so plain;
Vainly I sigh, in vain
For things that come to some,
But unto you and me will never come.

WISDOM

Love wine and beauty and the spring,
While wine is red and spring is here,
And through the almond blossoms ring
The dove-like voices of thy Dear.
Love wine and spring and beauty while
The wine hath flavour and spring masks
Her treachery in so soft a smile
That none may think of toil and tasks.

But when spring goes on hurrying feet,
Look not thy sorrow in the eyes,
And bless thy freedom from thy sweet:
This is the wisdom of the wise.

A PRIMAVERA

Guarda gli alberi e i giunchi flessuosi
ammantati di verde e i boschi gioiosi.
I prati hanno indossato il loro manto di fiori.
Leggera è l'aria che piogge di Maggio hanno addolcito
e crano melodia gli uccelli.
Ma la primavera dell'anima, la primavera dell'anima
per te o per me più non ritorna.

Il pigro ronzare delle api operose
mormora tra i mandorli, la giunchiglia ostenta
la sua testa bionda e allegra.
La primula fa capolina da un letto di muschio
e le violette riempiono di fragranza il sentiero.
Ma i fiori dell'anima, i fiori dell'anima
per te e per me più non sbocceranno.

UN'ULTIMA PAROLA

Andiamo oltre, la notte ora è vicina:
Il giorno consumato, gli uccelli volati via
e noi abbiamo mietuto la messe che gli dei seminarono.
Disperazione e morte; oscurità profonda cova
sulla terra come un gufo: non possiamo capire
il pianto o il riso, perché solo enorme vanità
abbiamo inteso: solo vuote cose hanno guidato la nostra
perversa compagine senza scopo.

Andiamo oltre, in qualche luogo straniero e freddo
nelle Terre Sepolcrali dove i giusti e i peccatori
trovano fine ai loro sforzi. dove c'è riposo al vecchio
Libertà all'uomo dall'amore, dalla paura e lussuria.
Intrecciamo le nostre mani lacere! Possa la terra
avvolgere i nostri cuori stanchi di vita
e trasformarli in polvere.

IN SPRING

See how the trees and the osiers lithe
Are green bedecked and the woods are blithe,
The meadows have donned their cape of flowers,
The air is soft with the sweet May showers,
And the birds make melody:
But the spring of the soul, the spring of the soul,
Cometh no more for you or for me.

The lazy hum of the busy bees
Murmureth through the almond trees;
The jonquil flaunteth a gay, blonde head,
The primrose peeps from a mossy bed,
And the violets scent the lane.
But the flowers of the soul, the flowers of the soul,
For you and for me bloom never again.

A LAST WORD

Let us go hence: the night is now at hand;
The day is overworn, the birds all flown;
And we have reaped the crops the gods have sown
Despair and death; deep darkness o'er the land,
Broods like an owl; we cannot understand
Laughter or tears, for we have only known
Surpassing vanity: vain things alone
Have driven our perverse and aimless band.

Let us go hence, somewhither strange and cold,
To Hollow Lands where just men and unjust
Find end of labour, where's rest for the old,
Freedom to all from love and fear and lust.
Twine our torn hands! O pray the earth enfold
Our life-sick hearts and turn them into dust.

--	--

--	--

